



Commissione
europea

PANORAMA

Occhi puntati sulla politica regionale e urbana europea

INVERNO 2018 / N. 67



Renania-Palatinato:
sostegno transfrontaliero



Fornire
soluzioni alle
le sfide urbane



RegioStars
sotto i riflettori

Politica regionale
e urbana



Patrimonio
culturale:
Allargare gli
orizzonti

PANORAMA

In questo numero...

Il numero invernale della rivista *Panorama* è ora disponibile per essere scaricato e tratta una vasta gamma di temi, dalle questioni urbane alla cultura e alla transizione industriale.

Iniziamo con una relazione della Presidenza austriaca sulla preparazione da parte del suo team dei negoziati in seno al Consiglio sul pacchetto legislativo 2021-2027. La nostra intervista è uno scambio congiunto con Malu Dreyer e Volker Wissing, rispettivamente Ministro Presidente e Ministro dell'Economia della Renania-Palatinato. Esamineremo anche l'impatto dei fondi UE per l'Anno europeo del patrimonio culturale, vedremo in che modo assistono le regioni in fase di transizione industriale, e tratteremo un profilo di alcuni dei progetti sostenuti attraverso il programma di Azioni urbane innovative.

Nella nostra rubrica «Con parole proprie» sentiremo contributi da Castiglia-La-Mancia, Finlandia e Polonia meridionale, e dai giovani

attraverso le loro esperienze con il programma di volontariato Interreg Volunteer Youth e lo Youth4Regions Media Programme.

Parleremo con i vincitori di quest'anno di RegioStars, rivedremo alcune immagini della Settimana europea delle regioni e delle città 2018 e presenteremo alcuni dati salienti dell'Annuario regionale Eurostat 2018, di recente pubblicazione. La rubrica progetti visiterà la Polonia, la Danimarca, la Slovacchia, l'Italia e la Grecia.

Buona lettura!



AGNÈS MONFRET

Capo dell'Unità di comunicazione, Direzione generale della Politica regionale e urbana, Commissione europea



12



14



24



38

EDITORIALE.....	03	MAPPE: MISURARE LA PARITÀ DI GENERE	36
PRESIDENZA AUSTRIACA: PORTARE A TERMINE IL LAVORO..	04	COOPERAZIONE TERRITORIALE SUL PATRIMONIO CULTURALE	38
UN IMPEGNO A FAVORE DELLE REGIONI ULTRAPERIFERICHE.....	07	I FINANZIAMENTI UE SONO ESSENZIALI PER IL PROGRESSO DELLA POLONIA.....	42
SOLUZIONI INNOVATIVE PER LE SFIDE URBANE.....	08	POLITICA DI COESIONE: LA FINLANDIA RIFLETTE.....	43
INTERVISTA: MALU DREYER E VOLKER WISSING DALLA RENANIA-PALATINATO	12	CASTIGLIA-LA MANCIA VUOLE MAGGIORE E MIGLIORE COESIONE.....	44
AIUTARE LE REGIONI CARBONIFERE IN TRANSIZIONE	14	IL PROGETTO INTERREG EUROPE CYBER.....	45
CONCENTRARSÌ SU TERRITORI CON SPECIFICITÀ GEOGRAFICHE	18	LE REGIONI EUROPEE IN NUMERI	46
ISTANTANEE: EWRC	20	LOTTA CONTRO LA FRODE NEI FINANZIAMENTI E LA CORRUZIONE.....	50
IL MEGLIO DELLA MASTER CLASS EWRC	22	DATI: GLI STRUMENTI FINANZIARI	52
RIFLETTORI SUI VINCITORI REGIOSTARS.....	24	STRATEGIA PER LO STORIONE DANUBIANO	54
I GIOVANI GIORNALISTI DICONO LA LORO.....	28	PROGETTI DA DANIMARCA, ITALIA/GRECIA, SLOVACCHIA E POLONIA	55
INTERREG VOLUNTEER YOUTH.....	32		
UN CONTRIBUTO PER EUSALP.....	34		
NOVITÀ IN SINTESI.....	35		

EDITORIALE

Due mesi fa, nel precedente numero di *Panorama*, vi ho invitato a cogliere l'occasione della Settimana europea delle regioni e delle città per contribuire all'attuale riflessione che sta ponendo le basi della politica di coesione nel prossimo decennio. All'epoca non sapevamo che questa settimana si sarebbe rivelata la più grande riunione di professionisti della politica di coesione di tutti i tempi. Oltre 7000 partner si sono incontrati al Centro Congressi Square di Bruxelles per partecipare all'evento aperto dal presidente Juncker.

Questo grande successo non è solo di buon auspicio per il futuro della nostra politica. È anche la prova della sua vitalità e della sua capacità di realizzare un'Europa migliore, più giusta e più forte, grazie al coinvolgimento di migliaia di persone motivate in tutta l'Unione. Con le elezioni europee a pochi mesi di distanza, è fondamentale esprimersi a chiare lettere su tutti i risultati che abbiamo ottenuto insieme per le regioni e per i cittadini.



Cercando di garantire innanzitutto che nessuna regione e nessuna persona venga lasciata indietro, la politica di coesione è rimasta fedele alle sue radici. Esempi come l'iniziativa «Catching-Up Regions», o il lavoro svolto per facilitare l'integrazione dei migranti, sono certamente pietre miliari in questo senso. Per non parlare dell'enorme sostegno del Fondo di solidarietà dell'UE alle regioni colpite da calamità naturali o dei nostri continui sforzi per superare gli ostacoli alla vita e al lavoro transfrontalieri.

Inoltre, abbiamo intensificato il nostro sostegno alle regioni dell'UE in transizione industriale, individuandone i vantaggi competitivi e sostenendo le PMI nel loro cammino verso un'economia senza emissioni di carbonio. Ad esempio, la nostra recente iniziativa per le regioni carbonifere in transizione ha

aiutato oltre 40 regioni di 12 Stati membri a trovare nuove opportunità di crescita. Sostenendo la diversificazione economica e promuovendo quasi 120 strategie di specializzazione intelligente sul campo, la politica di coesione è diventata un catalizzatore decisivo per la resilienza, la competitività e una maggiore convergenza socioeconomica tra le regioni.

Infine, ci siamo impegnati, come mai prima d'ora, in uno sforzo continuo per fare meglio e in modo più semplice, in linea con l'impegno che ho assunto al momento dell'insediamento.

Abbiamo lavorato duramente per misurare e aumentare l'impatto della nostra politica, in particolare attraverso il lancio di una piattaforma Open Data completa o unendo le forze con il piano Juncker di investimenti. Abbiamo inoltre incaricato il Gruppo ad alto livello sulla semplificazione di presentare proposte di semplificazione significative, che sono confluite nel regolamento Omnibus e nella nostra riflessione sul futuro della politica di coesione.

Non possiamo che essere orgogliosi di tutti questi risultati! Grazie al vostro continuo sostegno, sono certa che ce ne saranno molti altri e che le nostre azioni continueranno a incarnare l'essenza stessa della politica di coesione: migliorare la vita quotidiana dei cittadini europei. ■

Corina Crețu

Commissario europeo per la politica regionale



«Meno è meglio!»

Riunione del Consiglio Affari generali (Coesione), 30 novembre 2018

Intervista con il team della presidenza austriaca dell'UE sullo stato dei negoziati in seno al Consiglio, sul loro approccio alla semplificazione e su un aiuto «a quattro zampe»

Il 31 dicembre, la Presidenza austriaca del Consiglio dell'UE terminerà il suo mandato. Con la pubblicazione delle proposte della Commissione per la politica di coesione post-2020 solo un mese prima dell'inizio della presidenza, l'Austria e i suoi negoziatori hanno svolto un ruolo centrale nel preparare il terreno per le discussioni in seno al Consiglio. *Panorama* ha parlato con il loro team di Bruxelles, composto da Johannes Rossbacher, Alexander Ferstl e Christoph Klemencic.

A che punto siete con il pacchetto legislativo per il 2021-2027?

Johannes Rossbacher: Siamo sulla buona strada, devo dire. Stiamo per raggiungere un accordo sui capitoli chiave del regolamento sulle disposizioni comuni. E il regolamento FESR è quasi ultimato a livello del Consiglio. Con cinque proposte legislative sul tavolo, il nostro gruppo di lavoro del Consiglio ha fatto del suo meglio per compiere passi avanti rapidi e ambiziosi.

Che approccio avete seguito per i negoziati?

Alexander Ferstl: Prima di tutto, eravamo convinti che le proposte della Commissione fossero ragionevoli e rappresentassero un reale passo avanti in termini di semplificazione. In

quest'ottica, abbiamo cercato di limitare le modifiche al testo giuridico proposto. Riteniamo che non tutto debba essere disciplinato – e in questo senso, meno è meglio!

E ci siete riusciti?

Christoph Klemencic: Penso di sì. Abbiamo mantenuto gli elementi di semplificazione proposti dalla Commissione e siamo andati oltre. Prendiamo l'esempio dell'accordo di partenariato. Perché uno Stato membro con una piccola dotazione di bilancio o con un solo programma plurifondo deve compiere un ulteriore sforzo per scrivere un documento di questo tipo? La nostra proposta di saltare questa fase supplementare in determinati casi è stata approvata anche dai ministri in occasione del Consiglio del 30 novembre.

« Il nostro ruolo come Presidenza era quello di agire da intermediario indipendente e di costruire ponti. »

C'è un accordo sul bilancio?

JR: Le discussioni sul quadro finanziario pluriennale si concluderanno al massimo livello. Abbiamo lavorato – e stiamo lavorando – per definire correttamente le modalità di attuazione. Abbiamo dato la priorità agli elementi dei regolamenti di cui necessitano le nostre autorità nelle regioni per i loro programmi futuri. Così, una volta presa la decisione sulle risorse finanziarie, potremo stabilire facilmente dei punti di collegamento.

Quali sono questi elementi?

AF: Tutto ciò che riguarda l'audit e il controllo, la programmazione e la pianificazione, le condizionalità e le prestazioni.

So che non suona particolarmente sexy, ma le autorità di gestione devono sapere cosa aspettarsi – e iniziare a creare le loro strutture di attuazione per i programmi futuri. Con questa strategia, speriamo di guadagnare tempo prezioso e garantire un rapido avvio dei programmi. Le cose dovrebbero iniziare a muoversi nel 2021, non nel 2022 o 2023.

Ripercorrendo gli ultimi sei mesi, quali sono state le maggiori criticità nei negoziati?

CK: Direi che abbiamo dovuto trovare compromessi tra le varie parti: i contributori netti e i beneficiari netti, i diversi approcci a ovest, est, sud e nord – e talvolta opinioni molto diverse a prescindere da questi due aspetti. Il nostro ruolo come Presidenza era quello di agire da intermediario indipendente e di costruire ponti. Ma questo non significava fare felici sempre tutti in ogni momento.

JR: Trovare un compromesso non è mai facile. Sai di avere probabilmente un buon compromesso tra le mani

quando tutti intorno al tavolo sono un po' contenti e un po' scontenti al tempo stesso.

Quale sarà la prossima fase dei negoziati?

AF: A gennaio subentreranno i nostri colleghi rumeni e proseguiranno al passo che abbiamo fissato. Con una o due riunioni a settimana del gruppo di lavoro e un approccio abbastanza simile, ci si possono aspettare ulteriori e rapidi progressi nei prossimi mesi. Dopo un accordo in sede di Consiglio, inizierà la fase del dialogo trilaterale. Sono convinto che il Consiglio, la Commissione e il Parlamento non siano così lontani tra loro.

A titolo più personale, come è stato il lavoro della Presidenza?

JR: Questa era la mia terza Presidenza austriaca, quindi sapevo già cosa aspettarmi: lunghe ore di lavoro, riunioni domenicali e un intenso lavoro di squadra. E onestamente, non avremmo potuto farcela senza il fantastico supporto di Vienna, dei meravigliosi colleghi

L'unione fa la forza per la politica di coesione: riunione informale del gruppo di lavoro per le misure strutturali del Consiglio, in Austria (Burgenland), settembre 2018



« Abbiamo mantenuto gli elementi di semplificazione proposti dalla Commissione e siamo andati oltre. »



Paul Unglaub, Johannes Rossbacher, Alexander Ferstl (con Elvira), Christoph Klemencic

del segretariato del Consiglio, del nostro «tuttofare» Paul – oltre all’aiuto del cane di Alexander!

Un cane alla Presidenza?

AF: Sì, il mio cane è stato con noi per la maggior parte del tempo. Elvira – questo è il suo nome – ha tenuto alto il morale ed è riuscita a distoglierci per un attimo dai regolamenti. Senza dubbio un grande aiuto in un periodo così difficile.

JR: Stranamente, prima avevo paura dei cani, ma ora è cambiato tutto. Mi

mancherà il «supporto» di Elvira – un membro a pieno titolo del team!

Sembra proprio che vi siate divertiti!

CK: Certamente! Il momento clou per me è stato quando un collega del Consiglio non aveva capito bene il nome del nostro presidente e lo ha chiamato «your highness» (sua altezza) invece di «Jo-hannes». Molto presidenziale, devo dire.

AF: Senza dimenticare i nostri colleghi croati che si sono fatti prendere dallo yodel! Abbiamo organizzato una breve

formazione durante il nostro ricevimento di apertura – e ancora lo sanno fare! Davvero notevole...

JR: Divertirsi aiuta sicuramente in un lavoro enorme come quello della presidenza UE, questo è certo! ■



Foto scattata alla Conferenza dei presidenti delle regioni ultraperiferiche dell'UE 2018. In prima fila, da sinistra a destra: Ramón Luis Valcárcel, Ignacio Sánchez Amor, Fernando Clavijo, Re Felipe VI, Corina Crețu, Ana Paula Zacarias, Daniel Gibbs; seconda fila, da sinistra a destra: Claude Plenet, Marie-Luce Plenchar, Alfred Marie-Jeanne, Vasco Cordeiro, Miguel Machado de Albuquerque, Yolaine Costes, Mohammed Sidi

Un impegno concreto per le regioni ultraperiferiche

In occasione della conferenza annuale delle regioni ultraperiferiche, a un anno dal lancio della nuova strategia dell'UE ad esse dedicata, il commissario per la politica regionale Corina Crețu mostra come l'UE abbia mantenuto i propri impegni a sostegno di queste regioni.

Ben 21 proposte del prossimo bilancio UE tengono conto delle specificità delle regioni ultraperiferiche: la traduzione in opportunità concrete della particolare attenzione prestata dalla Commissione Juncker a queste regioni. Ad esempio, è stato proposto che le regioni continuino a beneficiare di finanziamenti specifici extra e del più alto livello di cofinanziamento europeo. Inoltre, data la loro particolare posizione geografica, si propone che possano investire fondi UE negli aeroporti; è stata creata una sezione specifica di Interreg per queste regioni, con un bilancio dedicato, per incoraggiare la cooperazione tra vicini.

Sono state appena adottate nuove norme sugli aiuti di Stato per consentire ai pescatori delle regioni ultraperiferiche di acquistare nuove imbarcazioni, con un livello più elevato di aiuti per le piccole imbarcazioni e, a determinate condizioni, per garantire una pesca sostenibile.

Sono state inoltre aperti nuovi assi di crescita a sostegno di ricerca e innovazione. Ad esempio, la Commissione ha lanciato il progetto FORWARD con 4,3 milioni di EUR di Orizzonte 2020, attraverso il quale 24 partner delle nove regioni analizzeranno i loro sistemi di innovazione e mobiliteranno gli attori locali, compresa l'industria, attorno a strategie basate sui loro punti di forza specifici. Garantiranno inoltre legami più stretti tra le loro regioni e le reti di innovazione europee o internazionali per accrescere la loro partecipazione al futuro programma di ricerca Orizzonte Europa.

La Commissione sta inoltre collaborando con le regioni ultraperiferiche e i loro Stati membri per elaborare soluzioni su misura per problematiche specifiche. Dopo una prima esperienza positiva nell'isola della Riunione sulla transizione energetica, la Commissione ha lanciato una seconda task force per migliorare la gestione dei rifiuti e promuovere l'economia circolare nelle isole Canarie. Tutte le parti interessate lavoreranno insieme per raccogliere questa grande sfida e migliorare la qualità della vita nell'arcipelago.

Il ruolo delle regioni ultraperiferiche nei futuri programmi e in queste iniziative si aggiunge al dialogo diretto e costante tra la Commissione Juncker e queste nove regioni. Sono il simbolo di un partenariato sempre più stretto a tutti i livelli. ■

STORIE URBANE



Azioni urbane innovative: sperimentare soluzioni innovative e valutare i risultati

Le azioni urbane innovative forniscono alle città dell'UE risorse per finanziare progetti innovativi, con una dotazione totale di 372 milioni di EUR del Fondo europeo di sviluppo regionale per il periodo 2014-2020. L'obiettivo è quello di individuare, testare e diffondere soluzioni concrete alle sfide urbane più comuni.

A tutt'oggi sono stati selezionati 55 progetti provenienti da tutta l'UE nel corso di tre inviti a presentare proposte pubblicati nel 2015, 2016 e 2017; un quarto invito è in corso. Le città possono candidarsi online fino alla fine di gennaio 2019 (si vedano i dettagli qui sotto). Un quinto e ultimo invito a presentare proposte sarà pubblicato entro la fine del 2019. <https://www.uia-initiative.eu/en/call-proposals>

Ogni progetto ha tre anni di tempo per implementare le proprie soluzioni innovative e quantificare i risultati. Il quarto anno è dedicato alla divulgazione delle lezioni apprese. Lezioni importanti si possono imparare anche dagli insuccessi. Questi progetti mirano a testare soluzioni innovative, il che significa correre il rischio di non ottenere i risultati attesi.

Gli inviti riguardano le sfide sociali individuate nell'Agenda urbana per l'UE (si veda l'articolo nel numero 66 di *Panorama*). Riguardano questioni sociali come l'integrazione dei migranti e la povertà, questioni ambientali come l'economia circolare, i cambiamenti climatici e questioni economiche come l'occupazione e la digitalizzazione.

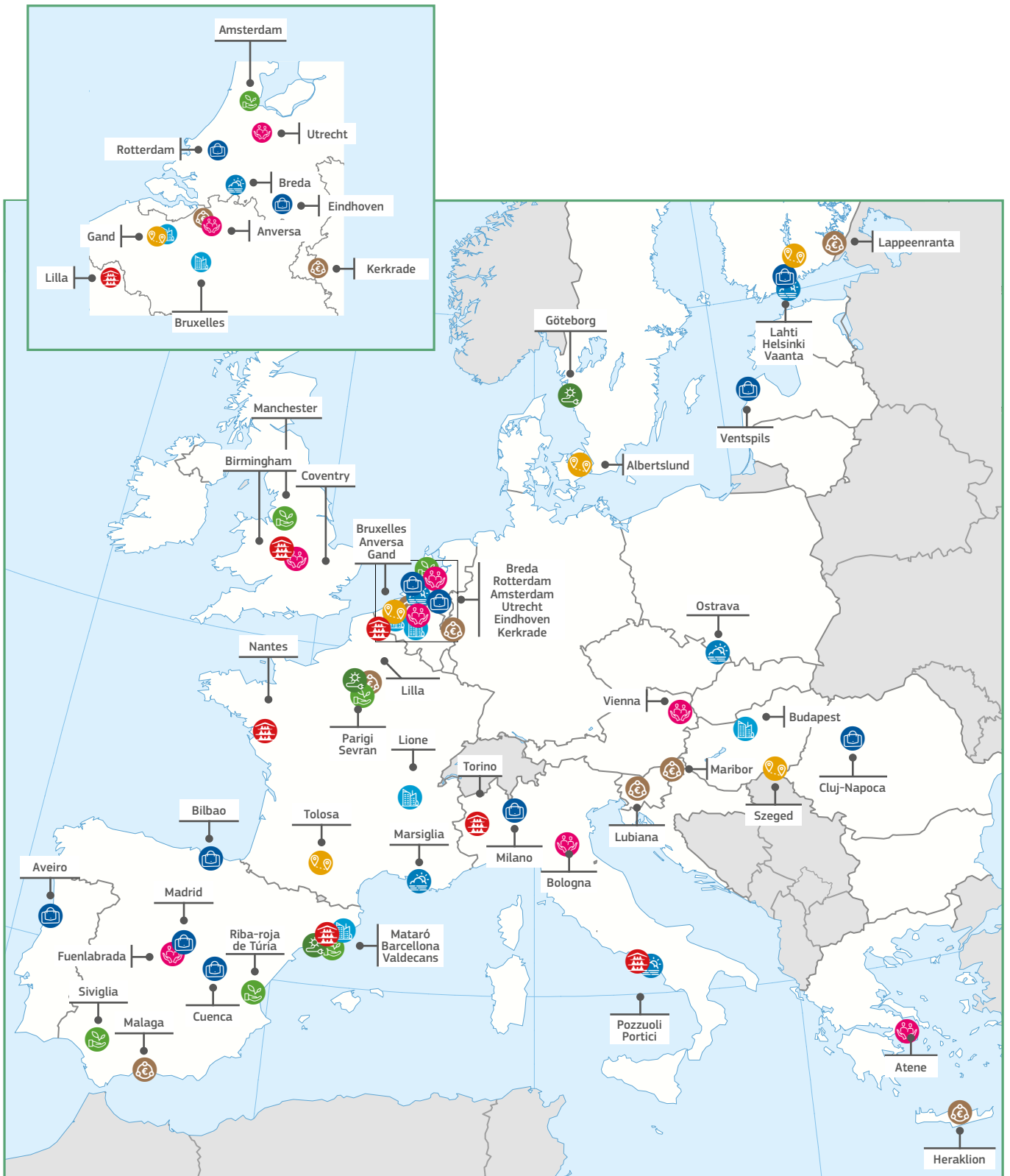
Nell'ambito di un tema, i promotori del progetto spesso creano una soluzione innovativa che combina componenti socio-economiche e ambientali in un approccio integrato, che è caratteristico dei progetti UIA insieme ad un approccio dal basso verso l'alto. Alla fine, le soluzioni sono il risultato della progettazione congiunta con gli interlocutori locali.

- ▶ Primo invito pubblicato nel 2015: 17 progetti selezionati
- ▶ Secondo invito pubblicato nel 2016: 16 progetti selezionati
- ▶ Terzo invito pubblicato nel 2017: 22 progetti selezionati
- ▶ Quarto invito aperto online fino a fine gennaio 2019
- ▶ Il quinto invito sarà pubblicato nel settembre 2019

Per il prossimo periodo di programmazione 2021-2027, la Commissione intende promuovere il collegamento tra le sfide urbane, l'innovazione e il divario di competenze tra gli attori locali. Propone quindi di istituire l'Iniziativa urbana europea che integrerà e svilupperà nuove attività sulla base delle iniziative esistenti, come UIA, Urbact e l'Agenda urbana per l'UE. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://www.uia-initiative.eu/en>



© Associazione EuroGeographics per i confini amministrativi

Azioni urbane innovative: progetti approvati

-  Adattamento ai cambiamenti climatici
-  Qualità dell'aria
-  Economia circolare
-  Transizione energetica
-  Alloggio
-  Integrazione di migranti e rifugiati
-  Occupazione e competenze per l'economia locale
-  Mobilità urbana
-  Povertà urbana





Anversa (BE), Integrazione di migranti e rifugiati

«Con questa iniziativa, vogliamo offrire ai giovani rifugiati l'opportunità di ricostruire la loro vita ad Anversa. La nostra prima priorità è l'integrazione di questi giovani che, come tutti i giovani, meritano un aiuto in più. CURANT coniuga solidarietà umana e responsabilità sociale. Speriamo che Anversa possa essere un esempio da seguire per altre città».

Fons Duchateau, Presidente, Dipartimento della previdenza sociale, Anversa



DURATA DEL PROGETTO:
02/2017 – 10/2019

INVESTIMENTO DELL'UE:
EUR 4 894 000

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
<https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/antwerp>



Bilbao (ES), Occupazione e competenze per l'economia locale

«Crediamo che investire nella conoscenza significhi investire nel futuro e che gli imprenditori siano chiamati ad essere i costruttori dell'economia di domani. Il progetto UIA-AS-Fabrik riunisce tutti i nostri punti di forza e rappresenta la punta di diamante della futura economia di Bilbao».

Juan Mari Aburto, Sindaco di Bilbao



DURATA DEL PROGETTO:
08/2017 – 07/2020

INVESTIMENTO DELL'UE:
EUR 4 646 000

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
<https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/bilbao>



Torino (IT), Povertà urbana

«Co-City è un'opportunità straordinaria per sostenere nuove forme di partecipazione attiva dei cittadini nella rigenerazione della città. Spero che vengano create nuove imprese attorno a questo nuovo modello di relazione tra settore pubblico e privato, generando nuove opportunità di occupazione e nuovi posti di lavoro a Torino.»

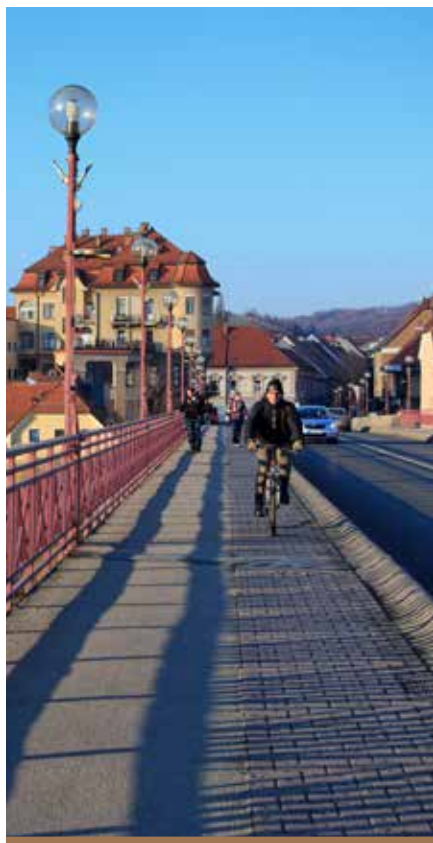
Chiara Appendino, Sindaca di Torino



DURATA DEL PROGETTO:
03/2017 – 02/2020

INVESTIMENTO DELL'UE:
EUR 4 126 000

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
<https://bit.ly/2Ry5dyE>



Maribor (SI), Economia circolare

«Solo una stretta collaborazione tra imprese pubbliche, cittadini, industria e amministrazioni locali può portare al successo di un sistema interconnesso, che ottimizzi le risorse e i risultati economici, ambientali e sociali. Si tratta di un progetto a lungo termine di trasformazione in una società diversa, che garantisca una gestione delle risorse orientata allo sviluppo nelle aree locali e regionali.»

Andrej Fištravec, Sindaco di Maribor



DURATA DEL PROGETTO:
12/2017 – 11/2020

INVESTIMENTO DELL'UE:
EUR 3 000 000

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
<https://bit.ly/2AS48uC>



Lahti (FI), Mobilità urbana

«La mobilità urbana sostenibile è un settore chiave di Lahti per i prossimi anni. Il nostro obiettivo è quello di trovare le modalità più interessanti per convincere un maggior numero di persone a muoversi a piedi, in bicicletta e con i mezzi pubblici. Attraverso CitiCAP, costruiremo un incentivo pubblico completamente nuovo, il personal carbon trade (PCT), che potrebbe rivoluzionare il contributo dei cittadini alla mitigazione dei cambiamenti climatici.»

Jyrki Myllyvirta, Sindaco di Lahti



DURATA DEL PROGETTO:
01/2018 – 12/2020

INVESTIMENTO DELL'UE:
EUR 3 800 000

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
<https://bit.ly/2RDqpn6>



Göteborg (SE), Transizione energetica

«Il progetto FED conferma che Göteborg è all'avanguardia nello sviluppo di soluzioni energetiche per una società priva di combustibili fossili. L'idea è quella di ridurre il consumo energetico creando un mercato locale per l'elettricità, il riscaldamento e il raffreddamento. Speriamo che questo modello sia in grado di accelerare la transizione energetica in tutta Europa.»

Ann-Sofie Hermansson,
Sindaca di Göteborg



DURATA DEL PROGETTO:
11/2016 – 10/2020

INVESTIMENTO DELL'UE:
EUR 4 655 000

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
<https://bit.ly/2Ud7ssQ>

Investire nella politica di coesione: Una priorità per la Renania-Palatinato

Il Ministro Presidente Malu Dreyer e il Ministro dell'Economia Volker Wissing della Renania-Palatinato esprimono il loro punto di vista sul sostegno attuale e futuro della politica di coesione nella loro regione.

Mainz, Germania

Come risponde alla percezione che le regioni relativamente benestanti degli Stati membri contributori netti non hanno bisogno del sostegno della politica di coesione?

Ministro-Presidente Malu Dreyer: Certo, la Renania-Palatinato è attualmente una delle regioni più sviluppate dell'UE. Gli obiettivi europei non possono essere raggiunti senza le regioni forti, ma anche le regioni forti hanno bisogno di un supporto strutturale. I finanziamenti contribuiscono anche a trasmettere l'impatto positivo dell'UE sul campo, al di là degli aspetti puramente finanziari.

L'attuale programma regionale mira a rafforzare l'innovazione, migliorare la competitività delle PMI e sostenere il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio. Fino a che punto sono stati raggiunti questi obiettivi?

Dr Wissing: Con il 40% dei fondi FESR stanziati, diamo priorità alla ricerca e



Malu Dreyer
Ministro Presidente della
Renania-Palatinato



Dr Volker Wissing
Ministro dell'Economia della
Renania-Palatinato

allo sviluppo nell'ambito del programma FESR Renania-Palatinato. I fondi UE rafforzano sistematicamente e coerentemente la capacità di innovazione delle imprese e quindi l'economia della regione. Inoltre, verrà notevolmente aumentata l'efficienza degli istituti di ricerca e delle università.

Aiutando le PMI – ad esempio sostenendo la modernizzazione o l'espansione dei loro locali – il FESR contribuisce in modo significativo al rafforzamento della competitività delle imprese e al mantenimento e alla creazione di posti di lavoro nelle regioni meno sviluppate del paese.

« I fondi UE rafforzano sistematicamente e coerentemente la capacità di innovazione delle imprese e quindi l'economia della regione. »

Il FESR sostiene inoltre misure volte a conseguire obiettivi politici nel settore della protezione del clima e dell'obiettivo della crescita sostenibile, in linea con la strategia UE 2020, anche attraverso il programma di sostegno lanciato di recente per aumentare l'efficienza energetica e delle risorse nelle imprese (ERGU). Ogni investimento sovvenzionato in un'azienda porta ad un aumento dell'efficienza energetica e delle risorse.

Interreg è un pilastro della politica di coesione. Che contatti avete con altre regioni europee e come li sfruttate?

Ministro-Presidente Malu Dreyer: La Renania-Palatinato è lo stato tedesco con il maggior numero di stati europei confinanti. Con la Francia, il Lussemburgo, il Belgio e i Paesi Bassi, i programmi Interreg A «Grande Regione», «Alto Reno» e «Euroregione Mosa-Reno» ci hanno permesso di instaurare relazioni strette e di fiducia sin dal primo periodo di finanziamento. C'è poi il programma Interreg B «Europa nordoccidentale» che attualmente si estende dall'Irlanda alla Germania centrale.

Grazie a numerosi progetti, le istituzioni della Renania-Palatinato hanno collaborato con partner delle regioni limitrofe, avviato investimenti, condotto ricerche e vissuto un'Europa senza confini. In particolare nella Grande Regione, dove la Renania-Palatinato collabora con Saarland, Lorena, Lussemburgo e Belgio orientale, è essenziale una stretta cooperazione europea, soprattutto per il mercato del lavoro e la mobilità: la nostra regione ha i maggiori flussi di pendolari dell'UE.

Per questo motivo siamo fiduciosi che i futuri programmi Interreg avvicineranno i cittadini delle regioni di confine e troveranno potenziali soluzioni per la mobilità, la tutela dell'ambiente e per un'economia sostenibile, innovativa e digitale. Mi auguro quindi che siano messi a disposizione finanziamenti adeguati per i programmi Interreg, in modo da poter continuare ad affrontare queste sfide.

Un approccio innovativo ai fondi SIE ha comportato l'utilizzo dei fondi di rotazione e di altri strumenti dell'ingegneria finanziaria. Come utilizzate questi strumenti?

Dr Wissing: Abbiamo sviluppato il Fondo per l'innovazione della Renania-Palatinato come strumento finanziario, per fare un esempio. Il fondo, cofinanziato dal FESR, fornisce a imprese tecnologiche emergenti capitale di rischio, sotto forma di partecipazioni aperte o tacite a condizioni interessanti, che possono essere utilizzate per sviluppare e lanciare prodotti, processi produttivi e servizi innovativi. Si migliora così la base azionaria di queste società e si creano i presupposti finanziari per il loro successo.

Guardando ai fondi SIE per il periodo 2021-2027, come pensa si evolveranno le priorità della politica di coesione?

Dr Wissing: Per quanto riguarda gli obiettivi politici della Commissione per il prossimo periodo di finanziamento, possiamo continuare a sostenere le imprese, soprattutto nello sviluppo tecnologico e nell'innovazione, migliorando

al contempo le infrastrutture di ricerca. È inoltre importante sostenere le imprese delle aree economicamente più arretrate della Renania-Palatinato nella costruzione di nuovi edifici, ampliamenti e ammodernamenti. Stiamo portando avanti con successo un programma di promozione diversificato per le PMI che vogliamo sviluppare ulteriormente. Speriamo che i progetti di regolamento presentati finora vengano modificati in modo da tenerne conto.

Stiamo puntando all'obiettivo di un'Europa a basse emissioni di carbonio e, attraverso il nostro programma ERGU, possiamo aumentare l'efficienza energetica e delle risorse nelle società commerciali. Le aziende che risparmiano CO₂, consumano meno energia o materiali o riducono i loro rifiuti possono ricevere un sostegno finanziario attraverso il programma.

Siamo tuttavia preoccupati per i negoziati sul nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE. La proposta della Commissione del maggio 2018 prevede già una riduzione significativa della dotazione del FESR. Il Consiglio e il Parlamento dovrebbero raggiungere un compromesso responsabile che tenga conto delle reali esigenze delle regioni europee al fine di rafforzare la competitività locale e, soprattutto, lo sviluppo rurale. La politica di coesione europea è un modello di successo a livello mondiale che dovrebbe trovare riscontro nel prossimo QFP. ■



Sostegno alle regioni carbonifere in transizione verso economie sostenibili

Con la chiusura delle miniere nelle ultime regioni carbonifere europee, l'UE fornisce un sostegno alle loro economie perché possano passare il più agevolmente possibile a imprese più sostenibili e più verdi, offrendo nuove opportunità di crescita e di occupazione.

Il carbone è stato uno dei principali combustibili in Europa. Tuttavia, con la transizione dell'UE verso un'economia a impatto climatico zero, come indicato nella recente comunicazione della Commissione «Un pianeta pulito per tutti – Una visione strategica di lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e a impatto climatico zero», la produzione e il consumo di carbone sono in calo.

La transizione è già ben avviata. Nel 1990, il carbone rappresentava quasi il 41 % del consumo lordo di energia negli attuali 28 paesi dell'UE, mentre nel 2015 era sceso al 16 %. Nonostante il graduale declino del suo utilizzo a partire dagli anni '90, il carbone rimane importante soprattutto per molti dei paesi che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007. Attualmente, circa 185 000 europei sono direttamente impiegati nelle ultime miniere di carbone attive in 41 regioni di 12 paesi dell'UE. Altri 53 000 lavorano nelle centrali elettriche a carbone (si veda «Il carbone nell'UE – un'istantanea»).

L'esperienza dimostra che senza una pianificazione a lungo termine e misure di sostegno, la transizione può essere dolorosa. Le ex regioni carbonifere possono risentire di decenni di disoccupazione strutturale, con notevoli ripercussioni sociali sulle persone, sulle loro comunità e sulle finanze pubbliche.

In questo contesto, la Commissione europea ha lanciato un'iniziativa per fornire un sostegno mirato alle regioni ad alta intensità di carbone e di carbonio.

Parallelamente, ha anche avviato un'azione pilota a favore delle regioni in transizione industriale con 12 regioni selezionate. Questo progetto pilota contribuirà a testare nuovi approcci alla transizione industriale e fornirà alla Commissione europea elementi di prova a sostegno delle politiche e dei programmi post-2020.

Queste iniziative complementari aprono nuove strade per risolvere le problematiche che le regioni si trovano ad affrontare nella gestione della transizione verso economie più intelligenti, più verdi e neutrali dal punto di vista climatico, con particolare attenzione alle loro strategie di specializzazione intelligente.

Concorrono inoltre alla visione dell'UE di modernizzare l'economia europea attraverso la digitalizzazione, l'innovazione tecnologica e sociale, la decarbonizzazione e l'economia circolare.

Un articolo più dettagliato sull'azione pilota in materia di transizione industriale sarà pubblicato in un futuro numero di *Panorama*. Questo articolo si occupa dell'iniziativa a favore delle regioni in transizione ad alta intensità di carbone e carbonio.

Nessuna regione rimarrà indietro

L'UE si è impegnata a garantire che nessuna regione sia lasciata indietro nella transizione verso una società sostenibile e nel superamento di un'economia trainata dai combustibili fossili. In particolare, la politica di coesione sostiene le risposte strutturali e di lungo termine alle sfide che le regioni devono affrontare nella transizione verso un'economia a impatto climatico zero. La politica di coesione, con il suo approccio integrato, basato sul territorio e sulla specializzazione intelligente, è il principale strumento politico dell'UE per affrontare i cambiamenti strutturali, non da ultimo nel contesto della transizione verso l'energia pulita. Lavora in partenariato con gli attori sul campo in un approccio olistico.

L'obiettivo è aiutare le regioni a diventare più resilienti e ad adattarsi agli impatti economici, sociali e territoriali derivanti dalla transizione. Ad esempio, le misure sostengono le PMI, gli incubatori di imprese, l'innovazione,

la cooperazione tra industria e ricercatori, la creazione di capacità, il trasporto sostenibile, l'inclusione sociale e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio.

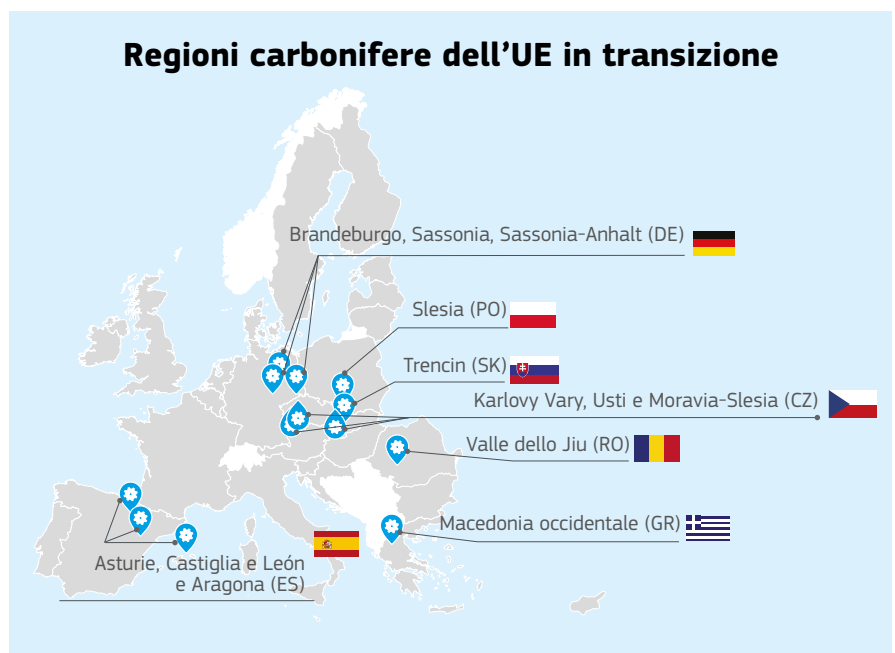
Le strategie di specializzazione intelligente sono al centro di gran parte del lavoro svolto attraverso l'iniziativa a favore delle regioni in transizione ad alta intensità di carbone e carbonio. Queste strategie aiutano le regioni a diversificare le loro economie e a realizzare una trasformazione strutturale che sostenga un'economia post-carbone sostenibile.

Attraverso queste misure, la politica di coesione fornisce un contributo fondamentale all'iniziativa a favore delle regioni ad alta intensità di carbone e di carbonio in transizione, sia ai gruppi nazionali preposti ad aiutare specifiche regioni pilota, sia alla piattaforma multilaterale che fornisce un ulteriore sostegno personalizzato.

«L'UE si è impegnata a garantire che nessuna persona e nessuna regione vengano lasciate indietro nel passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio», ha dichiarato Corina Crețu, Commissario per la politica regionale. «La politica di coesione dell'UE investe molto nella promozione della crescita e dell'occupazione nelle regioni carbonifere, aiutandole a individuare, sviluppare e investire in nuovi settori di forza competitiva – quella che chiamiamo specializzazione intelligente».

Gruppi nazionali – su misura per le esigenze di una regione

Nell'ambito della prima parte dell'iniziativa, gruppi operativi nazionali forniscono competenze e consulenza in materia di finanziamenti in base alla situazione particolare di ciascuna



regione, al suo stadio di sviluppo e alla strategia di crescita. Nel 2017 e nel 2018, la Commissione europea ha lanciato una serie di gruppi, su richiesta, per sostenere le regioni carbonifere pilota nei loro sforzi durante la transizione.

Oggi l'iniziativa fornisce assistenza personalizzata a 13 regioni pilota in sette paesi dell'UE: Slesia (Polonia), Trencin (Slovacchia), Macedonia occidentale (Grecia), Valle dello Jiu (Romania), Karlovy Vary, Usti e Moravia-Slesia (Cechia), Brandeburgo, Sassonia, Sassonia-Anhalt (Germania) e Asturie, Castiglia e León e Aragona (Spagna).

I gruppi interagiscono strettamente con le autorità regionali e nazionali e altri soggetti interessati per sviluppare soluzioni pragmatiche alle sfide poste dalla trasformazione strutturale. I gruppi nazionali sostengono lo sviluppo di strategie e progetti per accelerare il processo di diversificazione economica e di transizione tecnologica. Inoltre, assistono le regioni indicando le modalità per accedere ai finanziamenti disponibili, sfruttare le loro strategie di specializzazione intelligente, promuovere le imprese innovative e attuare strategie di decarbonizzazione.

Queste strategie possono includere, ad esempio, la diversificazione dell'uso di fonti di energia pulita come parte della transizione. Le iniziative del progetto possono comprendere la costruzione di impianti geotermici nelle ex miniere di carbone, investimenti in mobilità elettrica, digitalizzazione e centri dati, la creazione di parchi di innovazione, la formazione di comunità dell'energia locali e lo sviluppo di attività turistiche e agricole. Possono beneficiare degli attuali finanziamenti dell'UE.

Tra cui anche i finanziamenti della politica di coesione, che fornisce un quadro stabile e di lungo termine per gli investimenti e affronta già molte delle sfide in queste regioni, ma allo stesso tempo è flessibile (attraverso la riprogrammazione) qualora sorgano nuove esigenze o eventi imprevisti.

Le regioni pilota condivideranno le esperienze di questo lavoro attraverso la piattaforma Regioni carbonifere in transizione.

Condividere le conoscenze

La piattaforma, lanciata alla fine del 2017, riunisce rappresentanti regionali e nazionali, parti sociali, industria e società civile per condividere le migliori pratiche e imparare gli uni dagli altri. Fornisce accesso al supporto tecnico, alla creazione di capacità e alla condivisione di esperienze con altre parti d'Europa.

Gli esperti della Commissione europea forniscono supporto e strumenti, come gli scambi incrociati o l'assistenza tecnica per agevolare l'elaborazione di una strategia di transizione coerente.

Hanno riscontrato che i paesi dell'UE e le regioni carbonifere in transizione sono molto motivati a sviluppare strategie e ad adottare azioni concrete. I partecipanti potrebbero beneficiare di assistenza per perfezionare le strategie e le idee progettuali in grado di avviare il processo di transizione, e di un feedback sulle politiche, i programmi, i fondi e i finanziamenti dell'UE in discussioni mirate con la Commissione e con esperti esterni.

Due gruppi di lavoro fanno parte delle competenze messe a disposizione dei partecipanti alla piattaforma. Questi gruppi facilitano il dialogo su buone pratiche, idee progettuali e strategie regionali. Dispongono inoltre di laboratori incentrati su progetti che coinvolgono la Commissione ed esperti esterni.

Il gruppo di lavoro Economia post-carbone e trasformazione strutturale si occupa di strategie e progetti incentrati sulla diversificazione economica delle regioni carbonifere. Il gruppo di lavoro Trasformazione del sistema energetico e aria pulita si dedica a strategie e progetti per il miglioramento della qualità dell'aria e a tecnologie a base di carbone compatibili con la visione a lungo termine dell'UE per un'economia a impatto climatico zero.

Sono in vigore anche altre misure attraverso l'iniziativa a favore delle regioni in transizione ad alta intensità di carbone e di carbonio. La Commissione si sta adoperando per attirare investitori internazionali che finanzino progetti nelle regioni carbonifere interessate. Ad esempio, ha avviato uno di questi partenariati con l'investitore statunitense Michael Bloomberg e Bloomberg Philanthropies.

Maroš Šefčovič, vicepresidente della Commissione europea e commissario per l'Unione dell'energia, afferma che l'obiettivo è quello di fare dell'UE un centro internazionale di competenze per la transizione regionale e di promuovere la cooperazione multilaterale.

«L'azione per il clima inizia nelle nostre regioni», afferma il commissario Šefčovič. Per questo motivo abbiamo avviato un sostegno strutturale per le regioni ad alta intensità di carbone e carbonio: per sostenere la modernizzazione delle loro economie e affrontare l'impatto sociale della transizione verso basse emissioni di carbonio. Ne va della salute delle persone, del loro lavoro e delle opportunità per il futuro».

La piattaforma Regioni carbonifere in transizione è guidata dalla Direzione generale Energia della Commissione europea in stretta collaborazione con le Direzioni generali Politica regionale e urbana e Ricerca e innovazione, che copresiedono i gruppi di lavoro.

All'inizio del 2019 sarà istituito un apposito segretariato per l'iniziativa, che fornirà strumenti, orientamenti e assistenza tecnica a tutte le regioni ad alta intensità di carbone e di carbonio dell'UE per lo sviluppo e l'attuazione delle loro strategie di transizione e dei relativi progetti.

I finanziamenti per le regioni in transizione ad alta intensità di carbone e di carbonio sono disponibili, ad esempio, attraverso la politica di coesione, Orizzonte 2020, il programma LIFE e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://bit.ly/2pZbfyV>

Il carbone nell'UE – un'istantanea

CONSUMO ENERGETICO

1990
**41 %
carbone**



2015
**16 %
carbone**

**207 centrali
a carbone**
in 21 paesi dell'UE

6 paesi dipendono dal
carbone per almeno il **20 %**
della loro energia
(Bulgaria, Cechia, Germania, Grecia,
Polonia e Slovacchia)



**128 miniere di
carbone** in **12 paesi
dell'UE** 41 regioni

**185 000 europei
impiegati direttamente**
nelle miniere di carbone



**53 000 persone
occupate**
nelle centrali elettriche a carbone



215 000 posti di lavoro indiretti
che dipendono dalle **attività minerarie**

Fonte: Le regioni carbonifere dell'UE: opportunità e sfide future, Centro comune di ricerca

Il sostegno della politica di coesione per le montagne, le isole e le zone scarsamente popolate



La politica di coesione presta particolare attenzione alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, come le montagne, le isole e le zone scarsamente popolate (articolo 174 del TFUE).

Il quadro normativo dei fondi SIE per il periodo 2014-2020 stabilisce disposizioni, come la deroga alla concentrazione tematica o l'adeguamento del tasso di cofinanziamento, e offre diverse possibilità per rispondere meglio alle esigenze di questi settori e sostenerne il potenziale.

Nel periodo 2014-2020, 15 Stati membri hanno evidenziato nei loro documenti di programmazione (accordi di partenariato) le sfide che devono affrontare a causa delle loro caratteristiche insulari, montane o scarsamente popolate. La DG REGIO ha

commissionato un'analisi specialistica per acquisire una conoscenza approfondita di come questi Stati membri utilizzano le opportunità a favore dello sviluppo di isole, montagne e zone scarsamente popolate attraverso la politica di coesione dell'UE nel periodo di programmazione 2014-2020.

Gilda Carbone, autrice di «Expert Analysis on Geographical Specificities Mountains, Islands and Sparsely Populated Areas Cohesion Policy 2014-2020», parla dei principali risultati della sua ricerca, presentata alla Settimana europea delle regioni e delle città, Bruxelles 2018.

Quale approccio hanno adottato gli Stati membri per gestire territori con specificità geografiche?

Abbiamo condotto un'indagine presso le autorità di gestione competenti nei diversi Stati membri e abbiamo riscontrato diversi approcci e percezioni. Ogni paese ha gestito in modo diverso territori

con specificità geografiche: programmi operativi (PO) specifici (ad esempio il programma regionale delle isole dell'Egeo meridionale in Grecia o il PO delle isole Baleari in Spagna) o appartenenti ad un'area di programma più ampia (ad esempio il PO dei massicci della Lorena e dei Vosgi in Francia).

Sebbene non sempre espressamente menzionate nell'apposita sezione degli Accordi di partenariato e del PO, le esigenze specifiche di questi territori sono state generalmente considerate e affrontate nei documenti di programmazione e, in alcuni casi, sono stati utilizzati strumenti territoriali integrati.

Quali sono le principali sfide individuate in relazione alle montagne, alle isole e alle zone scarsamente popolate?

La conservazione e la protezione dell'ambiente sono generalmente priorità fondamentali per le zone con specificità geografiche. Una delle principali

sfide consiste nel trovare un buon equilibrio tra l'efficienza ambientale e delle risorse, da un lato, e i fattori socioeconomici per la crescita e lo sviluppo, dall'altro.

Altri importanti settori di intervento sono la connettività, sia fisica che digitale, un migliore accesso ai servizi pubblici e le energie rinnovabili.

Come hanno utilizzato gli Stati membri le possibilità offerte dal quadro normativo 2014-2020 per la politica di coesione?

Abbiamo riscontrato uno scarso interesse in merito alle possibilità offerte dai regolamenti dei fondi SIE per il periodo 2014-2020 (ossia deroga alla concentrazione tematica, adeguamenti al tasso di cofinanziamento, ecc.). Queste disposizioni sono state utilizzate in misura molto limitata e sono parse inutili (ad esempio, l'aumento dei tassi di cofinanziamento comporta una riduzione degli investimenti pubblici nazionali complessivi).

L'attenzione ai territori con specificità geografiche è stata in qualche modo garantita nella fase di attuazione attraverso altri mezzi, come l'attribuzione di punti extra ai progetti destinati a queste aree in fase di selezione (ad esempio per l'Italia, il PO Friuli Venezia Giulia). Abbiamo inoltre individuato alcuni buoni esempi di creazione di strumenti finanziari dedicati (ad esempio, uno strumento finanziario nazionale sviluppato per l'isola di Bornholm in Danimarca o uno strumento gestito da Almi Invest in Svezia) e di progettazione di strategie locali integrate rivolte a problematiche specifiche legate anche al carattere insulare, montano o scarsamente

popolato dei territori (ad esempio, la strategia Provere in Portogallo o la strategia per le aree interne in Italia).

C'è continuità e coerenza tra programmazione e attuazione nell'attuale periodo di programmazione?

Vi è sufficiente continuità e coerenza tra la pianificazione dell'accordo di partenariato e la programmazione del PO, ma vi sono margini di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione concreta e la pubblicazione di inviti a presentare progetti mirati per questi settori.

L'analisi specialistica ha inoltre individuato progetti di buone pratiche per ciascuna categoria di territori (montagne, isole e aree scarsamente popolate), selezionati tra tutti i progetti validi segnalati dalle autorità di gestione dei PO selezionati.

Quali sono i messaggi chiave per una politica di coesione 2021-2027 vicina a territori con specificità geografiche?

La politica di coesione deve continuare a svolgere un ruolo importante nel sostenere le montagne, le isole e le zone scarsamente popolate. I territori con specificità geografiche non sono un blocco unico. L'approccio basato sul territorio contribuisce in modo decisivo alla coesione territoriale dei territori con specificità geografiche in quanto si basa sulle esigenze locali e regionali, sfrutta i punti di forza specifici di questi territori e mira a rivelarne il potenziale.

Le future normative devono offrire un ambiente flessibile, semplice e propizio, in grado di rispondere alle esigenze

e alle sfide dei territori con specificità geografiche. Ci sono molti modi per rispondere alle esigenze di queste aree (investimenti territoriali integrati, sviluppo locale di tipo partecipativo, strumenti di ingegneria finanziaria, attribuzione di punti extra ai progetti in aree con specificità geografiche nella fase di selezione, ecc.). Volere è potere!

Sulla base della sua lunga esperienza in materia di politica regionale, quali sono, a suo avviso, le questioni essenziali per favorire il potenziale di questi settori?

L'approccio integrato è essenziale, soprattutto nei territori con specificità geografiche; gli interventi possono avere un impatto maggiore se si incentrano su settori diversi ma interconnessi.

Lo scambio di buone pratiche e di conoscenze tra paesi e regioni che si trovano ad affrontare sfide analoghe (ad esempio, insulari o montane, ecc.) può facilitare e rafforzare la definizione di strategie territoriali e strumenti finanziari integrati e mirati. Imparare dai pari è essenziale.

Inoltre, i programmi di cooperazione territoriale europea e le strategie macroregionali svolgono un ruolo importante perché molti di questi territori si trovano proprio ai confini dei paesi dell'UE, il che significa che un approccio coordinato può sicuramente apportare un valore aggiunto. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://europa.eu/!Ch43CB>

ISTANTANEE



Il centro congressi Square a Mont des Arts a Bruxelles è stata la sede principale dell'evento di quest'anno



Il vicepresidente Maroš Šefčovič e il commissario Corina Crețu all'evento di alto livello: L'Unione dell'energia in movimento – Politica di coesione a sostegno delle regioni carbonifere in transizione



SETTIMANA EUROPEA DELLE REGIONI E DELLE CITTÀ 2018

Grazie a oltre 6000 partecipanti e 300 partner in rappresentanza di oltre 140 regioni e città di tutta Europa, la Settimana europea delle regioni e delle città di quest'anno è stata una delle edizioni di maggiore successo. Ecco una panoramica dei numerosi eventi, workshop, mostre e presentazioni che hanno contribuito al dibattito sul ruolo di una politica di coesione forte nell'affrontare le sfide future nell'UE.



MAGGIORI INFORMAZIONI

https://europa.eu/regions-and-cities/_en

2019

Le date della Settimana europea delle regioni e delle città 2019 sono state confermate: **7 – 10 ottobre 2019**

Per la 17a edizione di **#EURegionsWeek** i partner sono invitati a presentare le loro **proposte** di sessioni (workshop, Regio talks, laboratori partecipativi o presentazioni seguite da Q&A) e/o mostre ed eventuali degustazioni presso l'Agora Village. Le domande possono essere presentate dal **30/01 al 29/03/2019**

Per la 12a edizione dei Premi **Regiostars**, saranno possibili **fino a 5 candidature per programma**, indipendentemente dalla categoria. Il **19 febbraio** il commissario Crețu lancerà il concorso con il commissario Andriukaitis. Termine per la presentazione delle candidature: **9 maggio**.

L'**8 aprile** sarà lanciata la terza edizione del programma **#Youth4Regions** rivolto a studenti di giornalismo o neolaureati. Scadenza della presentazione delle domande **metà luglio**.

Iscriviti alla newsletter per ricevere le ultime informazioni: https://europa.eu/regions-and-cities/home_en



Una breve pausa durante il workshop su «Il futuro della Sanità in Europa»



I partecipanti condividono idee nel workshop «Economia sociale e imprenditorialità per le regioni dell'UE»



Giovani relatori intervengono nel dibattito sul tema «Il potere della partecipazione giovanile nelle città di medie dimensioni»



Occhi puntati sulla campagna #EUandME con cinque cortometraggi che mostrano come i diritti e i vantaggi dell'UE migliorano la nostra vita quotidiana.



Al centro della scena i vincitori dell'iniziativa Azioni urbane innovative che fornisce risorse alle città per finanziare progetti innovativi



Il commissario Crețu e i membri della giuria del 2018 applaudono i vincitori RegioStars di quest'anno



Grande gioia per il Portuguese Business and Shared Services Centre, vincitore per la categoria RegioStars 2018 «Sostenere la transizione industriale intelligente»



Durante una visita a Greenbizz, i partecipanti scoprono le strutture e i servizi disponibili per sostenere progetti di economia sostenibile



Osservare con i propri occhi: vivere in prima persona le mostre sullo sviluppo territoriale



URBACT presso lo Urban Centre offre uno spazio di realtà virtuale, un angolo di incontro e gioco e un teatro all'aperto



Kenneth dall'Irlanda e Susann dall'Estonia raccontano le loro avventure nell'ambito del progetto Road Trip.



Anthony Gardner, ex ambasciatore degli Stati Uniti presso l'UE, chiude in bellezza una EWRC di grande successo



I responsabili delle politiche di coesione incontrano i giovani ricercatori

Wolfgang Petzold e Madeleine Nygrund presentano la sesta edizione della Master Class sulla politica di coesione dell'UE alla Settimana europea delle regioni e delle città del 2018, che si è svolta a Bruxelles dall'8 all'11 ottobre.

«La Master Class è utilissima per farsi un'idea delle istituzioni e del loro lavoro, per conoscere i rappresentanti delle istituzioni dell'UE e scoprire quali tematiche affrontano e in che modo. Si tratta di un'opportunità unica nella molteplicità dei corsi di dottorato in circolazione». Questa frase, pronunciata da uno dei 30 dottorandi e ricercatori all'inizio della carriera che hanno frequentato la recente Master Class sulla politica di coesione dell'UE, riassume molto bene l'obiettivo di questo format unico che contraddistingue ormai da sei anni la #EURegionsWeek.

Misurare l'impatto della politica di coesione dell'UE è da sempre un caposaldo della sua concezione. Non sorprende quindi che circa 800 delle 6000 persone che partecipano ogni anno alla Settimana europea delle regioni e delle città lavorino nel

settore della ricerca. Questa settimana è diventata uno dei più grandi raduni annuali di accademici nel campo della politica urbana e regionale a livello mondiale. L'idea alla base del concetto di Master Class è quella di consentire ai più promettenti tra loro di incontrare i responsabili della politica di coesione dell'UE a Bruxelles.

Il concetto è stato definito nel 2013, quando la Direzione generale della Politica regionale e urbana della Commissione europea e il Comitato europeo delle regioni (CdR) hanno unito le forze con l'Associazione per gli studi regionali (RSA). Dal 2015, l'Associazione europea di scienze regionali (ERSA), l'Associazione delle scuole europee di pianificazione (AESOP) e il Servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS) hanno aderito al consorzio degli organizzatori.

Una grande opportunità

All'inizio di maggio di ogni anno, tra gli 80 e i 120 candidati concorrono per partecipare al format di cinque giorni. Devono essere dottorandi o assistenti universitari e devono inviare



Wolfgang Petzold

Vicedirettore, Comitato europeo delle regioni

una proposta di articolo, la cui versione finale verrà sottoposta a discussione durante la Master Class. Dal 2013 sono stati 180 i partecipanti e un sondaggio tra loro ha confermato che l'opportunità di comprendere meglio le istituzioni dell'UE e la possibilità di entrare a far parte di una comunità internazionale di ricerca è molto apprezzata. Ex studenti della Master Class hanno pubblicato insieme articoli e libri e hanno continuato la loro carriera come assistenti universitari o ricercatori in progetti internazionali.

I 30 studenti di dottorato e ricercatori all'inizio della carriera che hanno partecipato alla Master Class 2018 provenivano da 13 Stati membri dell'UE e da due paesi terzi (Albania e Stati Uniti). I loro articoli, riassunti in un «libro» (non pubblico) di 334 pagine, si sono concentrati su tre temi: (1) riformare la governance e le relazioni istituzionali; (2) la coesione territoriale e la cooperazione; e (3) l'efficacia della politica in risposta alle sfide in termini di sviluppo per le regioni europee. Durante le sessioni di inizio settimana hanno ricevuto il feedback di 12 partecipanti alla discussione della Commissione europea, del Parlamento europeo e del CdR.

Un programma completo

Le sessioni, i dibattiti dei gruppi di esperti, i World Cafè e i colloqui informali hanno offerto l'opportunità di incontrare 30 responsabili politici dell'UE, funzionari e accademici di fama. Uno dei momenti clou è stato il dibattito sul futuro della politica di coesione dell'UE, con Iskra Mihaylova, membro del Parlamento



Madeleine Nygrund

Amministratore, Direzione Comunicazione, Comitato europeo delle regioni

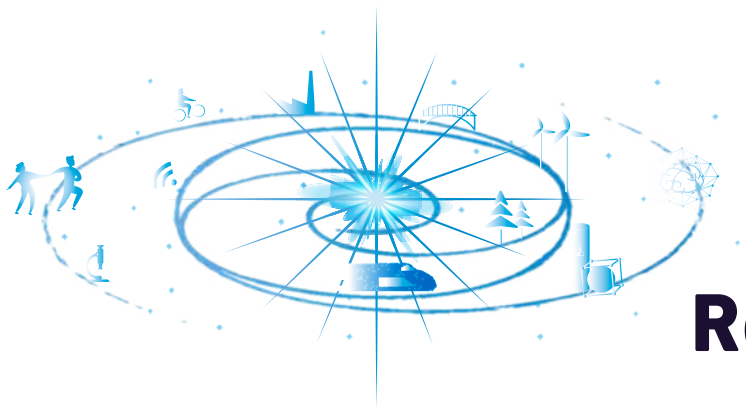
europeo e presidente della commissione per lo sviluppo regionale, Marc Lemaître, direttore generale della DG REGIO, e Johannes Rossbacher, attuale presidente del gruppo di lavoro Misure strutturali del Consiglio dell'UE. Il dibattito, moderato dal professor John Bachtler, direttore del Centro di ricerca sulle politiche europee di Glasgow e Delft, ha riguardato la dinamica dei negoziati sui regolamenti 2021-2027 e il ruolo delle attività di ricerca in questo contesto. In altre sessioni, i partecipanti hanno potuto discutere il lavoro del Servizio Ricerca del Parlamento europeo (EPRS) e le sfide dei progetti di ricerca internazionali. Metà di ogni sessione è solitamente dedicata al dibattito e all'interazione per evitare qualsiasi comunicazione a senso unico.

Nel valutare la Master Class, i partecipanti hanno espresso un giudizio molto positivo sul programma, l'organizzazione e la rilevanza del corso per la loro futura carriera. Hanno particolarmente apprezzato l'incontro con i rappresentanti delle istituzioni dell'UE e l'opportunità di scoprire i legami tra la ricerca, compresa la loro, e il processo decisionale.

Per concludere, la Master Class rappresenta un format unico che riunisce giovani ricercatori molto motivati e una comunità interistituzionale di politici, funzionari e accademici interessati. È un investimento a lungo termine che contribuisce alla qualità della ricerca sulla politica di coesione dell'UE. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://bit.ly/2DQ1fQ>



RegioStars 2018

Ancora una volta, i premi RegioStars della Commissione europea hanno messo sotto i riflettori alcuni dei progetti più innovativi delle regioni europee. I vincitori sono stati annunciati dal commissario Crețu nel corso di una spettacolare cerimonia svoltasi a Bruxelles il 9 ottobre nell'ambito della Settimana europea delle regioni e delle città del 2018. Sono stati assegnati premi in cinque categorie: transizione industriale, economia a basse emissioni di carbonio, accesso ai servizi pubblici, sfide migratorie e patrimonio culturale. Per rendere il tutto ancora più emozionante, è stato rivelato un sesto vincitore, scelto tra i 21 finalisti con un voto pubblico.



L'economia rurale diventa high-tech, Fundão, Portogallo

La cittadina rurale di Fundão sta attirando investimenti, creando opportunità di lavoro e promuovendo l'innovazione grazie al progetto Business and Shared Services Centre (CNSP). È stato sviluppato un centro direzionale, sono state create opportunità di formazione professionale e supporto alle imprese incentrate sull'informatica per l'istruzione (TICE). La scommessa dell'alta tecnologia ha dato i suoi frutti. Il centro ha attirato 14 aziende specializzate, creando 500 posti di lavoro altamente qualificati, ha generato 68 start-up e 200 progetti di investimento privato in diversi settori, vecchi e nuovi.



Dagli stracci allo sfarzo grazie al riciclaggio, Helsinki-Uusimaa, Finlandia

Un sistema dimostrativo sviluppato nel progetto TeKiDe ricicla i cascami tessili a base di cotone in nuove fibre. Durante i test, questa piattaforma dimostrativa ha trasformato vecchi tessuti di cotone in fibre simili alla viscosa. Le fibre erano di qualità sufficiente per essere utilizzate in un abito da sera. In futuro, la piattaforma dimostrativa contribuirà ad accelerare lo sviluppo di processi sostenibili per la rigenerazione delle fibre di cellulosa e per risolvere le problematiche legate al riciclaggio e al trattamento dei rifiuti tessili.



Progetto pilota City per l'edilizia sociale, Ostrava, Cechia

La città di Ostrava ha testato un sistema di edilizia popolare per le persone che non hanno accesso a un alloggio privato, in quanto la Cechia non ha una legge nazionale sull'edilizia popolare. Ha creato procedure per richiedere un alloggio sociale e per valutare la carenza di alloggi, in collaborazione con i quartieri della città. Se necessario, gli inquilini ricevono un aiuto anche dai servizi sociali. Finora il progetto ha ospitato famiglie in 105 appartamenti – 5 appartamenti di emergenza e 100 appartamenti sociali – con il coinvolgimento degli inquilini per ottimizzare il sistema.



Sportello unico per l'integrazione dei rifugiati, Murcia, Spagna

Il Servizio regionale per l'occupazione e la formazione di Murcia ha stabilito un protocollo di collaborazione con quattro ONG per aiutare i rifugiati ad integrarsi. Il protocollo coordina i servizi per l'impiego, i servizi sociali e le ONG per un sostegno più efficiente e completo ai rifugiati affinché diventino membri indipendenti delle comunità locali. I rifugiati ricevono consulenza personalizzata, formazione e lezioni di lingua per aiutarli a trovare lavoro e a rifarsi una vita in un processo che mira a ridurre al minimo lo stress e a massimizzare le possibilità di successo.



Un migliore accesso al patrimonio gallese, Nant Gwrtheyrn, Galles

Un progetto di ristrutturazione ha riammodernato un centro per la lingua gallese nel villaggio minerario abbandonato del XIX secolo di Nant Gwrtheyrn dando vita ad un apprezzato centro per il turismo e il patrimonio culturale gallese. Una nuova strada di accesso, aule linguistiche, un centro didattico, un bar e una sala da pranzo e una struttura ricettiva rinnovata accolgono gli ospiti nella pittoresca località costiera durante tutto l'anno. Attualmente Nant Gwrtheyrn impiega oltre 30 dipendenti e riceve più di 50 000 visitatori all'anno, con un fatturato di oltre 1,7 milioni di EUR nel 2018.



Ripartire in vita la tradizione della porcellana di Ílhavo, Ílhavo, Portogallo

La porcellana è parte importante del patrimonio industriale di Ílhavo: la fabbrica di porcellane Fábrica da Vista Alegre è in funzione dal 1842. Con questo progetto è stato restaurato e ampliato il Museo Vista Alegre per esporre al meglio la sua storia industriale e una collezione unica di oltre 30 000 pezzi di porcellana del XIX e XX secolo. Il museo è ora quasi 20 volte la sua dimensione originale; una cappella e un teatro nelle vicinanze sono stati ristrutturati per ospitare eventi culturali e privati, stimolando il turismo nella regione.



LE CHIAVI DEL SUCCESSO

I vincitori sono progetti integrati e sostenibili, sviluppati con la partecipazione della comunità o delle parti interessate. Molti hanno avuto un tale successo che le iniziative sono state integrate nelle politiche pubbliche nazionali o hanno rafforzato la reputazione delle loro regioni. Nei progetti che mirano ad invertire tendenze negative, l'innovazione è stata fondamentale, sia per proporre nuovi motivi per visitare un sito culturale, sia per sviluppare soluzioni a problemi tecnici.

“*Correre rischi e trovare soluzioni.*”

TeKiDe, Finlandia



“*La partecipazione della comunità ... ha contribuito in modo significativo al nostro successo.*”

Business and Shared Services Centre,
Fundão, Portogallo

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI PREMI

I progetti hanno evidenziato l'impatto dei fondi europei sulle comunità e la diversità delle tematiche affrontate. I Premi sono stati anche l'occasione per approfondire la conoscenza di altre regioni e per trovare soluzioni ad altri problemi. I vincitori hanno apprezzato l'atmosfera creativa della serata, dove hanno condiviso idee, esperienze e la volontà di costruire qualcosa di nuovo. Se ne sono andati con una rete di contatti molto più ampia, motivati a continuare il loro lavoro.

“*È stato emozionante incontrare persone provenienti da tutta l'UE che hanno affrontato sfide simili.*”

Nant Gwrtheyrn, Galles, UK



“Abbiamo visto i fondi europei trasformarsi in azioni concrete con un impatto positivo.”

Città di Ostrava, Cechia



E ADESSO?

Il sostegno ai progetti e il riconoscimento internazionale dei Premi è stato valutato positivamente da tutti i progetti. A livello più personale, molti si sono sentiti onorati da questo segno di apprezzamento da parte della Commissione europea per il loro lavoro. Secondo i vincitori, la visibilità di questo riconoscimento faciliterà la ricerca di soluzioni, la promozione di attività e porterà a nuove opportunità, compresi nuovi partner. Non vedono l'ora di continuare a crescere nelle loro attività per un futuro prospero e sostenibile.



“Il Premio riconosce i nostri sforzi nell'affrontare la sfida della migrazione.”

Servizio regionale per l'occupazione e la formazione di Murcia, Spagna

“Vincere il premio assegnato dal pubblico ... spingerà più persone a visitare Ílhavo.”

Comune di Ílhavo, Portogallo



YOUTH4REGIONS MEDIA PROGRAMME

Il Youth4regions Media Programme supporta lo sviluppo della prossima generazione di giornalisti specializzati in politica regionale. Incoraggia questi giovani europei a comunicare su progetti finanziati dall'UE.



L'articolo di Anina Vontavon è il secondo dei quattro testi vincitori del concorso di blog Youth4Regions per giovani giornalisti.

Creatività e innovazione tra le piccole imprese



Anche se attualmente sta terminando il Master in Studi Europei presso l'Università

Ruhr di Bochum in Germania, Anina mantiene i contatti con la sua regione. La venticinquenne giornalista scrive per il giornale locale di Bressanone, sua città natale nel nord Italia. In futuro, spera di potersi dedicare alle questioni europee.

Un'azienda agricola è alla ricerca di un nuovo metodo di lavorazione per le sue mele di produzione propria. Questo processo di innovazione, tipico delle aziende, avviene solitamente a porte chiuse e comporta generalmente costi considerevoli.

Con la globalizzazione e l'apertura dei mercati, soprattutto le piccole imprese hanno spesso difficoltà a rimanere competitive. Ciò può essere particolarmente problematico per regioni come l'Alto Adige: considerando la situazione economica attuale, le piccole e medie imprese (PMI) svolgono un ruolo particolarmente importante. In Alto Adige ci sono quasi 44.000 imprese, il 99,3% delle quali sono PMI. Impiegano oltre tre quarti dei lavoratori altoatesini nel settore privato e, nel 2014, hanno generato un fatturato di 23,1 miliardi di EUR.

Per questo motivo, nel 2012, la più grande associazione di categoria dell'Alto Adige, «lvh – Wirtschaftsverband für Handwerker», ha avviato il progetto Open Innovation South Tyrol insieme all'agenzia per l'innovazione Hyve AG di Monaco di Baviera. Nell'ambito del progetto, le PMI possono pubblicare

« Con una spesa relativamente minima da parte delle aziende, è possibile presentare un gran numero di idee. »



le loro idee e i problemi correlati su una piattaforma internet per trovare soluzioni con l'aiuto di persone esterne all'azienda. L'obiettivo è quello di supportare le aziende in ogni fase del processo di innovazione, che si tratti di brainstorming, implementazione o ricerca di una nuova area di applicazione per un progetto già completato.

A livello regionale, l'intenzione è quella di cercare di creare le stesse condizioni economiche per le piccole come per le grandi imprese, per eliminare qualsiasi squilibrio. I risultati sono ottimi. La piattaforma conta già più di 2 700 membri registrati: sono state presentate oltre 1 600 idee e più di 4 000 commenti e sono stati organizzati 18 concorsi di idee. Quello che finora

è stato realizzato solo nei grandi centri di innovazione negli Stati Uniti, ora funziona anche a livello regionale: una piccola comunità di cacciatori di idee e menti creative che lavora insieme su un progetto.

Open Innovation South Tyrol funziona in modo simile alla maggior parte dei portali di social media: è possibile registrarsi sulla piattaforma e partecipare a concorsi per esporre le proprie idee. Con una spesa relativamente minima da parte delle aziende, è possibile presentare un gran numero di idee. Oltre alla realizzazione del progetto, i vincitori ricevono anche un altro premio, di solito un weekend in un hotel con centro benessere altoatesino o un premio non in denaro.

Il progetto è finanziato dal settore pubblico. Open Innovation South Tyrol fa parte del programma operativo «Competitività regionale e occupazione» e quindi del Fondo europeo di sviluppo regionale. Durante il periodo di finanziamento 2007-2013, sono stati utilizzati 70 milioni di EUR per sostenere progetti, mentre per il periodo 2014-2020 sono stati previsti 136 milioni di EUR. ■

Nell'ambito del Youth4Regions Media Programme, i futuri giornalisti partecipano a sessioni di formazione e lavoro durante la settimana europea delle regioni e delle città a Bruxelles. Due giovani giornaliste, Aurore Dessaigne e Iskra Tsankova, ci raccontano la loro esperienza nel programma.

Dentro la «EU bubble»

Dicono che se ami la tua professione non dovrai mai lavorare un giorno nella tua vita. La Settimana europea delle regioni e delle città mi ha fatto capire quanto possa essere dinamico, interessante e piacevole il giornalismo quando si fa parte di una comunità di persone appassionate con interessi simili. Mi sono goduta ogni secondo.

Venendo a Bruxelles per la Settimana europea delle regioni e delle città non avevo idea di cosa aspettarmi, a parte il fatto che avrei seguito da giovane giornalista un evento con più di 6000 partecipanti. Ma alla fine è stato molto di più. Ho imparato molto sull'Unione europea come organizzazione e sulla politica di coesione e sviluppo regionale in modo semplice, grazie alla bravura degli oratori e dei partecipanti all'evento. Mi ha sorpreso il modo in cui, parlando sia con i nostri tutor che con altri giovani giornalisti, si inizia a pensare fuori dagli schemi e a guardare le cose da una prospettiva diversa.

Essendo nata e vissuta in Bulgaria, sono sicuramente in grado di apprezzare i risultati dei progetti cofinanziati dalla Commissione europea dal 2007, anno in cui la Bulgaria ha aderito all'Unione europea. Dalle cose più semplici, come il finanziamento della costruzione di una stradina tra due villaggi alla costruzione di una terza linea metropolitana, si può tranquillamente affermare che la politica di sviluppo regionale dell'UE ci ha cambiato la vita. Quando ero a Bruxelles, ho potuto osservare dall'interno come funziona questa politica. Inoltre, partecipando ai premi RegioStars, sono venuta a conoscenza di iniziative in tutta Europa che hanno avuto anche un forte impatto locale. Ho capito così

l'importanza di riunirsi attorno a idee che apportano un cambiamento positivo e di diffonderne la conoscenza.

Ciò che mi ha particolarmente colpito durante la Settimana europea delle regioni e delle città è stato l'intero concept del concorso Youth4Regions Media Programme, che mirava a promuovere la comprensione della politica di coesione e dello sviluppo regionale,

ma soprattutto a riunire giovani giornalisti intorno alla stessa idea. La visita al team di EurActive e l'incontro con tutte le persone che stanno dietro una piattaforma di notizie globale mi ha spinto a voler perfezionare la mia conoscenza dei principi del giornalismo e degli affari esteri. Stare in ufficio e vedere cosa significa essere un giornalista dal loro punto di vista mi ha fatto sentire parte di qualcosa di grande, una comunità di persone provenienti da diverse parti d'Europa, tutte con lo stesso obiettivo: far comprendere alla società ciò che accade nel mondo e produrre notizie di qualità senza censura.



Iskra Tsankova
Bulgaria

In conclusione, il modo migliore per descrivere la mia partecipazione alla Settimana europea delle regioni e delle città è quello di sentirmi nella «EU bubble» (il quartiere a se stante dove si concentrano tutti coloro che lavorano per le istituzioni europee, n.d.t.) e di vivere i numerosi eventi attraverso gli occhi di un giornalista che si prepara a diventare professionista. Bruxelles è incredibile, ma senza visitare le istituzioni europee e conoscere il loro funzionamento dall'interno, non ci si fa un'idea completa della città. Avendo partecipato alla Settimana europea delle regioni e delle città posso sicuramente dire di essermela fatta. Ed è un'idea che mi piace moltissimo. ■

Non dimentichiamo mai il motivo del nostro lavoro

Ho partecipato alla Settimana europea delle regioni e delle città con molte domande. Viviamo in un periodo di dubbi, paura e disillusione – non solo nel sistema europeo, ma anche nel mondo giornalistico. Da parte europea, i politici di Bruxelles non hanno fatto abbastanza per convincere i cittadini e hanno sottovalutato la necessità di comunicare con loro. Dal punto di vista giornalistico, la polemica è diventata più importante dell'interesse pubblico. Di conseguenza, sia i politici europei che i giornalisti hanno perso i cittadini. E ai nazionalisti e ai populistici è bastato dire quello che la gente voleva sentire. Questo ci dimostra quanto sia importante non dimenticare mai il motivo del nostro lavoro: i cittadini.

28 paesi, 28 prospettive

Penso che la cosa principale da capire è che possiamo uscire da questo periodo di paura, ma solo tutti insieme – non divisi. Ecco perché ritengo che questa settimana europea delle regioni e delle città e il Youth4Regions Media Programme siano molto importanti: perché giornalisti provenienti da tutta Europa e professionisti europei hanno lavorato insieme. Ovviamente, i giornalisti devono mantenere la loro indipendenza, ma questo non significa che non possano condividere pensieri e preoccupazioni con i politici.

In primo luogo, incontrare giornalisti di altri paesi ci apre la mente su ciò che dobbiamo cambiare o migliorare. Ci fa vedere altre soluzioni. Riusciamo a immaginare come dobbiamo collaborare e come possiamo aiutarci a vicenda. Ho incontrato giornalisti provenienti da Spagna, Irlanda, Bulgaria, Polonia, Italia e Germania. Ad esempio, in Irlanda, la preoccupazione principale è la Brexit; in Italia, Matteo Salvini; in Polonia, l'articolo 7; in Francia, Marine Le Pen... Tutti i paesi europei hanno i loro problemi. E, come giornalisti, se vogliamo spiegare questi problemi ai nostri cittadini, dobbiamo innanzitutto parlare tra di noi. E, naturalmente, capire cosa sta succedendo in tutta Europa, non solo nel nostro paese, perché tutto è collegato.



Aurore Dessaigne
Francia

Guardare al passato per vedere il futuro

Il futuro, ovviamente, sono le elezioni europee 2019. In ogni conferenza a cui ho partecipato è sempre stato menzionato questo argomento. Anche tra noi giornalisti, si discute già molto di questo importante passo avanti verso il futuro dell'Europa. E molti di noi non sono molto ottimisti. Ma se osserviamo la storia dell'Europa, l'Unione europea ha già dovuto affrontare molti problemi. Alla base della sua costruzione c'è la guerra più orribile della storia.

Ovviamente, non aspetteremo che scoppi un'altra guerra. Si comincia ora. E i giornalisti fanno parte di questa sfida. Me ne sono resa conto durante questa settimana europea. I giornalisti devono avere un approccio più pedagogico con i cittadini. Dobbiamo mostrare tutte le facce di un problema, non solo quella più in voga. Dobbiamo creare un dibattito non solo tra gli intellettuali, ma coinvolgendo tutti.

Lavorare con e per la prossima generazione

I giovani: ultimo punto, ma non meno importante. Penso che la nuova generazione abbia un punto di vista diverso. Perché questa generazione è nata con l'Erasmus, con le nuove tecnologie che cancellano le distanze, con trasporti più economici... ora è più facile viaggiare in Europa. Forse, quindi, questa nuova generazione può comprendere meglio i valori europei e le possibilità offerte dall'Unione europea.

Con il Youth4Regions Media Programme, i giovani hanno l'opportunità di entrare nelle istituzioni dell'UE. E credo che l'Unione europea debba continuare a conferire ai giovani il potere del cambiamento. Perché qualunque cosa accada, qualunque siano i risultati delle elezioni europee del 2019, il futuro dell'Europa sono i giovani. ■



«Giovani volontari Interreg»

Risultati e progetti futuri

Attraverso Giovani Volontari Interreg (IVY), più di 200 giovani cittadini dell'UE hanno già colto l'opportunità di fare volontariato per i programmi e i progetti Interreg.

IVY è promosso dalla Direzione generale della Politica regionale e urbana della Commissione europea, in collaborazione con il Corpo europeo di solidarietà, ed è gestito dall'Associazione delle regioni frontaliere europee (ARFE).

L'obiettivo è quello di vivere la cooperazione, dimostrare solidarietà e comunicare la politica di coesione.

Martín Guillermo Ramírez, segretario generale dell'ARFE, riflette sui risultati dell'iniziativa, sui suoi benefici e sui progetti futuri in corso di realizzazione.

Giovani Volontari Interreg è operativo da ormai 18 mesi. Quali sono i risultati principali e cosa rende IVY così speciale?

La chiave per rafforzare la solidarietà all'interno dell'UE è sensibilizzare i cittadini sui suoi vantaggi e sui risultati ottenuti – ed è qui che l'iniziativa IVY ha un ruolo speciale. Dal suo lancio nel marzo 2017, più di 200 volontari (IVY) sono stati coinvolti in programmi Interreg transfrontalieri, transnazionali e interregionali e in progetti correlati – e il numero continua a crescere. Ad oggi, grazie a 34 programmi Interreg e oltre 80 progetti i volontari hanno potuto raggiungere i loro obiettivi e dare maggiore visibilità a Interreg.

Il feedback informale dei programmi e dei progetti che ospitano volontari mostra una maggiore visibilità e consapevolezza di Interreg, della cooperazione territoriale e anche dell'UE, grazie al suo contributo all'integrazione europea dal basso verso l'alto.



IVY mira a rendere i vantaggi della politica di coesione più visibili per le comunità locali e più conosciuti tra i beneficiari. Questo obiettivo è stato raggiunto e lo dimostra il successo dell'account sui social media @InterregYouth.

Perché i giovani e le organizzazioni dovrebbero aderire all'IVY? Qual è il valore aggiunto per entrambi?

Un'esperienza di questo tipo rafforza il senso di solidarietà europea, la cittadinanza e l'impegno civico dei volontari. Quando sono impiegati in un altro paese europeo – o in patria, ma in uno scambio con partner internazionali – i volontari IVY imparano da nuovi ambienti, vivono in prima persona la diversità dell'Europa e rafforzano le loro capacità linguistiche e comunicative. Iniziano a sentirsi coinvolti nella costruzione dell'Europa, soprattutto quando partecipano ad iniziative transfrontaliere volte a ridurre gli ostacoli e a costruire la fiducia, o quando presentano i progressi di tali azioni.

Le giovani generazioni apportano idee, approcci e prospettive nuove alle organizzazioni. Ad esempio, la competenza nell'uso

dei social media è oggi fondamentale per raggiungere un vasto pubblico e sensibilizzare i cittadini sul modo in cui le loro comunità beneficiano dei finanziamenti dell'UE. Chi di noi ha una certa età sa bene che i cittadini più giovani sono più bravi nelle strategie di social media, perché questo è il loro principale canale di comunicazione e sono in grado di gestire meglio questo nuovo «codice».

Guardando al futuro, cosa c'è di nuovo nel mondo IVY?

Visto il successo, la Commissione europea ha deciso di prorogare IVY fino a dicembre 2019. Aspiriamo a fare di IVY un elemento permanente, legato al Corpo europeo di solidarietà e integrato al centro di tutti i programmi di cooperazione territoriale europea.

Il gruppo di lavoro nella gestione di IVY sta progettando nuove attività legate a questa iniziativa, concentrandosi sul suo obiettivo principale: promuovere la dimensione sociale della cooperazione territoriale europea/Interreg e divulgarne i benefici. Tra gli altri compiti, i volontari IVY collaboreranno con Interact, finanziato dal FESR,

per scrivere «storie» Interreg basate su progetti particolarmente significativi. Saranno pubblicate con il titolo «Storie di cooperazione europea». L'obiettivo principale è quello di continuare a far conoscere Interreg, sottolineando i vantaggi della politica di coesione dell'UE, grazie a interviste, un design accattivante e una comunicazione fresca ed efficace.

L'ARFE e la Commissione stanno studiando altre idee per coinvolgere maggiormente i volontari anche in altre attività di comunicazione. I volontari contribuiscono enormemente alla sensibilizzazione in materia di politica di coesione, per cui non dobbiamo assolutamente perdere questa opportunità. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://www.interregyouth.com/>



Quando ho iniziato a lavorare in Ungheria come tirocinante per tre mesi presso il sottosegretariato di Stato per la comunicazione sulla politica di coesione, non avevo quasi mai sentito parlare di politiche regionali, ma siccome avevano bisogno di qualcuno per la comunicazione, mi è sembrata una buona opportunità. La seconda volta che mi sono avvicinata alla politica di coesione è stata durante la mia esperienza nel Corpo europeo di solidarietà con Interreg Europa centrale. Ho pensato che fosse un segno. Ad essere onesti, la maggior parte delle volte è difficile capire cosa stia realmente accadendo nella «Brussel bubble» ma mi sono resa conto che se si riesce a vedere in tempi relativamente brevi l'esito del lavoro svolto, significa che nel processo decisionale sono state integrate la politica di coesione e la cooperazione territoriale. Chiunque lavori in politica o nella pubblica amministrazione conosce questa sensazione, perché tendiamo a concentrarci sul quadro generale e ci sorprende vedere che possiamo fare la differenza nella vita delle persone attraverso il nostro lavoro quotidiano. Inoltre, ritengo che la cooperazione sia la chiave per un futuro europeo sereno e i progetti Interreg ne sono i migliori esempi. Per non parlare delle conoscenze che si acquisiscono grazie ai progetti pilota: penso infatti che la condivisione delle informazioni sia un elemento fondamentale per lo sviluppo.

Diana Zsoldos

Giornalista IVY presso il Segretariato congiunto Interreg Europa centrale



Il concorso EUSALP «Pitch your project to the EU»

Al forum EUSALP di quest'anno a Innsbruck, in Austria, i giovani (16-25 anni) hanno avuto l'opportunità di presentare idee e progetti innovativi a un pubblico di oltre 700 soggetti interessati a livello europeo, nazionale, regionale e locale. Dei 17 progetti candidati, la giuria ne ha selezionato 5 per la sessione di presentazione.

I primi tre si sono aggiudicati premi per un valore di 5 000, 3 000 e 2 000 EUR.

1. «Alpine Ticket Network Meeting»

I membri del Cipra Youth Council hanno vinto il primo premio con la loro proposta incentrata su un tema centrale della Presidenza tirolese: la mobilità. L'obiettivo è quello di sviluppare una soluzione comune per il trasporto pubblico nella regione alpina che permetta di viaggiare oltre confine con un biglietto unico e a prezzi accessibili, con la prospettiva di cambiare le abitudini di viaggio delle persone. Il primo passo sarà la convocazione di una riunione di rete per riunire le principali parti interessate.

2. «Beehave»

Il progetto «Beehave», condotto da due giovani italiani, mira a coniugare convenienza economica e tutela delle api, particolarmente a rischio nella regione alpina. I sensori sugli alveari misureranno la temperatura e l'umidità, consentendo agli apicoltori di monitorare la qualità ambientale e la salute delle api e di reagire più rapidamente.

3. «Magical Alps»

Questo progetto di un gruppo di studenti austriaci sedicenni ci invita ad esplorare le leggende e i miti della regione alpina, nell'ambito dell'Anno europeo del patrimonio culturale. La raccolta di racconti sarà accessibile attraverso un sito web e vari altri media. Servirà come strumento di scambio con altre scuole e residenti, e guiderà le persone interessate nella visita a questi luoghi mistici. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://bit.ly/2VKjf2J>

NOVITÀ (IN SINTESI)

99 COSE DA FARE IN EUROPA – UNA GUIDA TURISTICA ALTERNATIVA

Meravigliosi luoghi da visitare, nuove persone da incontrare, gemme nascoste, curiosità, cibo straordinario e consigli di viaggio intelligenti: è quello che troverete nella nuova guida online sull'Europa.

Basata sulle esperienze dei partecipanti al progetto Road Trip, «99 cose da fare in Europa» è un'opportunità per creare il proprio itinerario e scoprire il continente da soli. Sul sito roadtripproject.eu, si può scegliere la destinazione, il tipo di viaggio preferito e crearsi il proprio itinerario!

Nella primavera e nell'estate del 2018, quattro coppie di viaggiatori hanno intrapreso un viaggio attraverso il continente per esplorare una serie di progetti e iniziative sostenute dall'UE. Luisa e Louis, Yldau e Fabian, Susann e Kenneth e Luna e Achilleas hanno visitato 24 paesi europei lungo quattro itinerari successivi: il Mediterraneo (il percorso delle radici), l'Atlantico (il percorso dei grandi esploratori), il Danubio (il percorso della grande natura e delle risorse condivise) e il Baltico (un percorso nel tempo e nello spazio).

La seconda edizione del progetto Road Trip partirà all'inizio della primavera 2019. Segui i nostri canali sui social media per maggiori informazioni. ■



MAGGIORI INFORMAZIONI

www.roadtripproject.eu
Facebook: Europe in My Region
Instagram: euinmyregion

ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI NEI GRANDI PROGETTI INFRASTRUTTURALI

Poiché i cambiamenti climatici figurano tra le priorità dell'agenda dell'UE, alla fine del 2016 la DG REGIO ha commissionato uno studio sulla mappatura delle informazioni disponibili sull'adattamento ai cambiamenti climatici nei 28 Stati membri a livello di progetto.

Lo studio presenta un inventario delle risorse disponibili per favorire lo sviluppo di infrastrutture resistenti ai cambiamenti climatici in base a sette criteri (disponibilità dei dati; orientamento; metodologie; strumenti; standard di progettazione; sistema e quadro giuridico; capacità istituzionale) nei settori dei trasporti, banda larga, sviluppo urbano, energia, acqua e rifiuti.



Le risorse individuate non sono esaustive, ma forniscono una panoramica del materiale disponibile e accessibile nel 2017. La relazione finale dello studio è strutturata in due parti principali: una generale e una sulle relazioni nazionali, che include anche esempi di progetti. Lo studio dimostra che sono disponibili molte risorse relative all'adattamento ai cambiamenti climatici per gli sviluppatori di progetti infrastrutturali, mentre esistono numerose aree in cui servirebbe l'accesso ad ulteriori risorse. ■

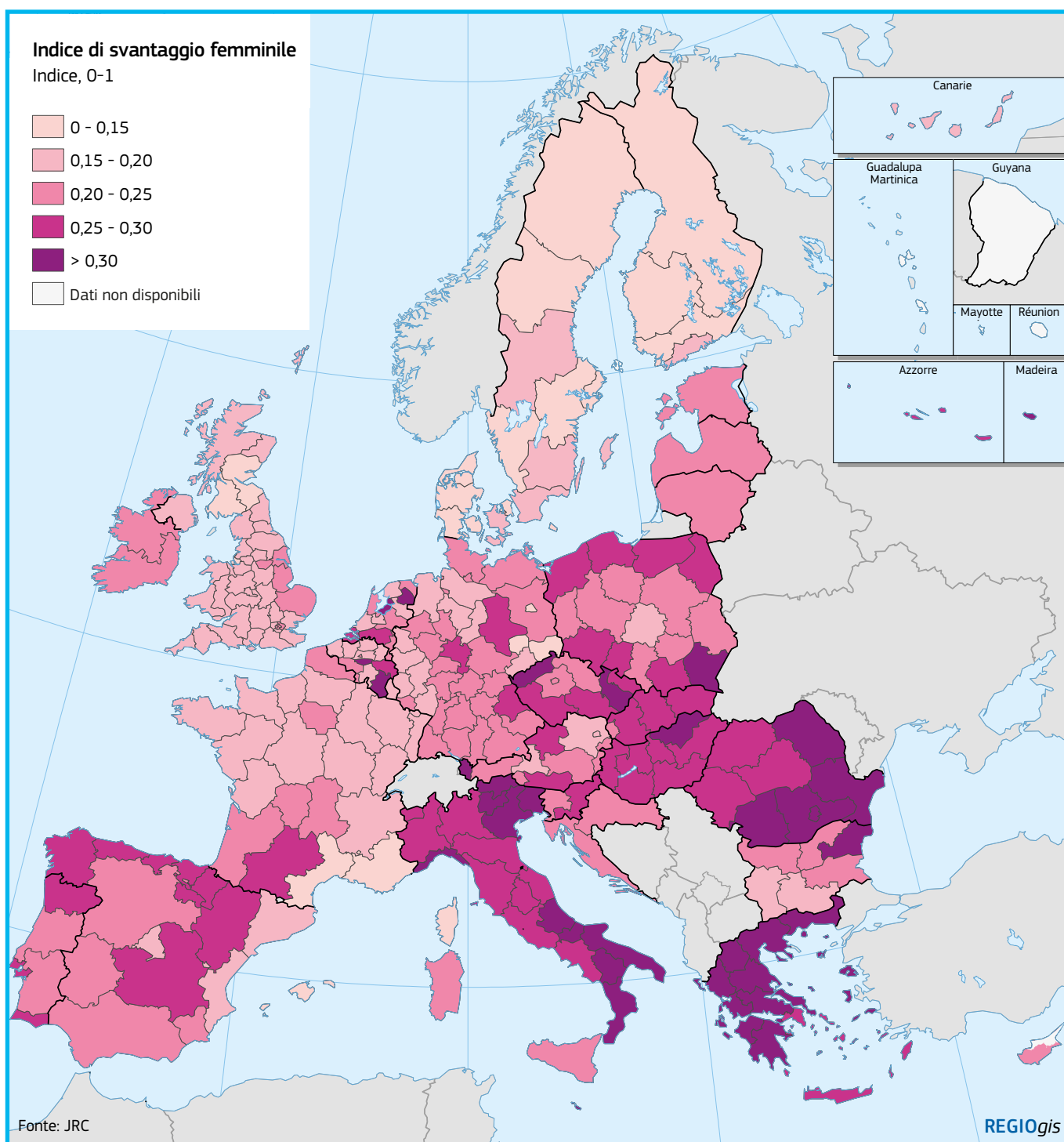
MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://bit.ly/2TPawKQ>

Un nuovo strumento di monitoraggio per misurare la parità di genere nelle regioni europee

La parità di genere è uno dei valori fondamentali dell'UE e la misurazione dei suoi progressi è parte integrante di una politica efficace. Sebbene esistano diversi strumenti per monitorare la situazione a livello nazionale, non esiste uno strumento di questo tipo per rilevare le differenze regionali in Europa.

Nell'attuale strumento di monitoraggio regionale, sono stati sviluppati i necessari indici composti per integrare e sostenere questo fenomeno multiforme: l'indice di svantaggio femminile (Female Disadvantage Index – FemDI) e l'indice di successo femminile (Female Achievement Index – FemAI). Il primo valuta lo svantaggio femminile misurando le differenze regionali in cui le donne si trovano in condizioni peggiori rispetto ai maschi.



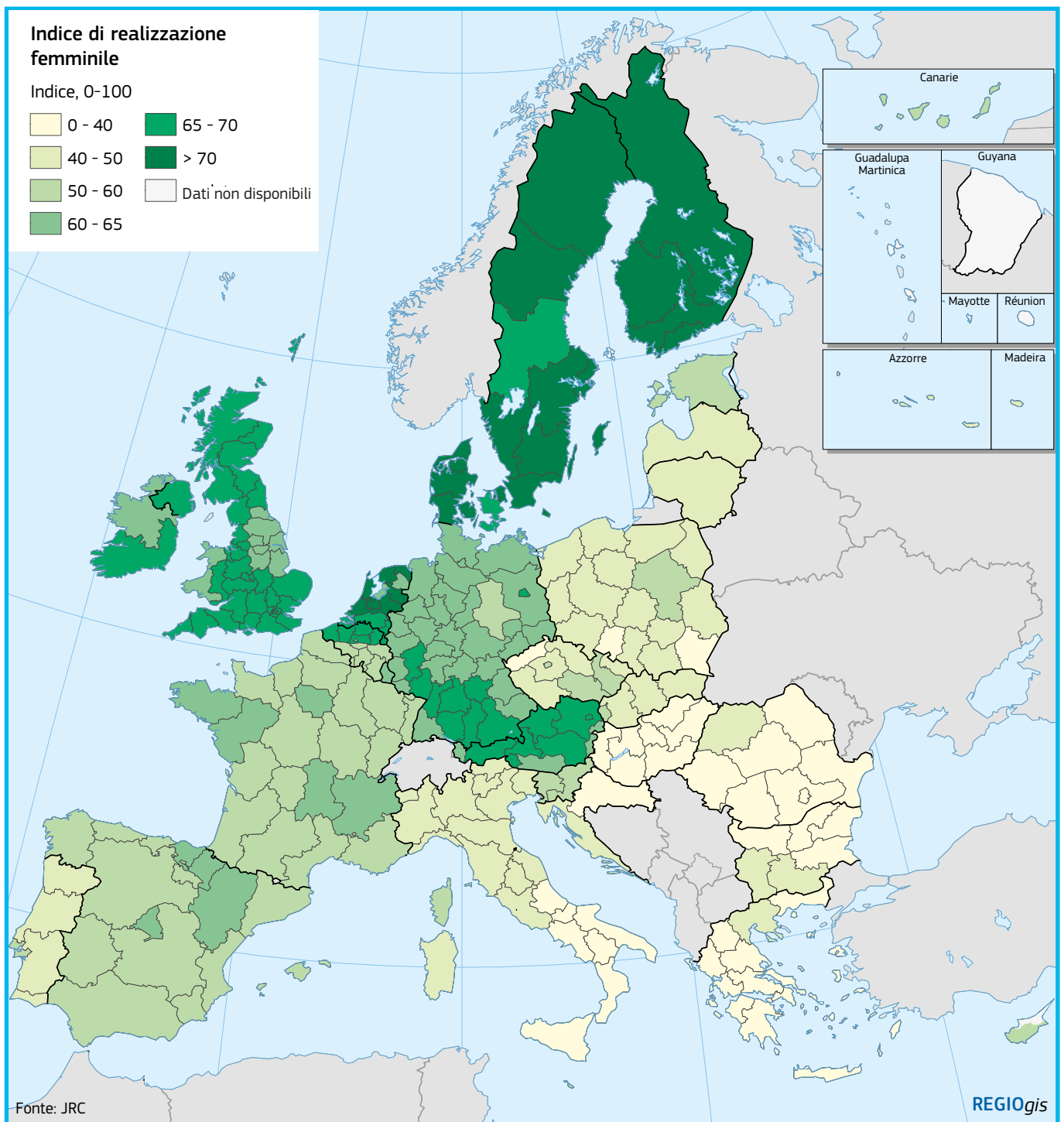
Il secondo misura il livello dei risultati ottenuti dalle donne rispetto ai migliori risultati regionali femminili in Europa. La combinazione dei due indici ci aiuta a comprendere la parità di genere nelle diverse regioni e tra gli Stati membri.

Lo strumento europeo di monitoraggio regionale si basa su sette settori rilevanti per la politica dell'UE: Lavoro e denaro, Conoscenza, Tempo, Potere, Salute, Sicurezza e Qualità della vita. Questi settori organizzano e aggregano oltre 30 singoli indicatori nelle misure di sintesi della parità di genere. Gli indici misurano gli svantaggi e i successi delle donne in quasi tutte le regioni di

livello NUTS-2 (270 regioni). Gli ultimi dati disponibili per gli indicatori sono stati ricavati dai microdati delle statistiche comunitarie sul reddito e sulle condizioni di vita (EU SILC), dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Unione europea (EU LFS), dall'indagine sulla struttura delle retribuzioni (EU SES), dalla banca dati delle statistiche di genere EIGE e dai microdati Gallup World Poll. La maggior parte dei punti di dati si riferisce al 2017.

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://composite-indicators.jrc.ec.europa.eu/>



Cooperazione territoriale europea per il patrimonio culturale

Finora, la cooperazione territoriale europea (CTE) ha dimostrato di essere l'«ambiente ideale» per investimenti culturali di successo. La cooperazione nel settore della cultura non è solo un modo per migliorare le sinergie e i collegamenti transfrontalieri e tra paesi, o per facilitare la transizione industriale e i processi di specializzazione intelligente, ma è anche uno strumento per promuovere con successo l'Europa come destinazione verso i mercati mondiali.

La cooperazione nel settore della cultura, delle industrie creative e delle arti è utile perché getta solide basi per una collaborazione efficiente e sostenibile tra paesi e regioni. È interessante notare che, nell'attuale periodo di programmazione, **il patrimonio culturale e le arti sono il secondo argomento più popolare nei programmi Interreg**. Attualmente, e per il periodo 2014-2020, **oltre il 9%** del bilancio complessivo di Interreg è già stato investito in progetti culturali, con un ulteriore aumento previsto prima della fine del periodo di programmazione.

Nel precedente periodo di programmazione 2007-2013, gli investimenti Interreg nel settore del patrimonio culturale e delle arti hanno ricevuto il 10% del bilancio complessivo Interreg (1,2 miliardi di EUR)¹.

I programmi Interreg sono incubatori di successo per progetti a favore del patrimonio culturale che promuovono la crescita e creano posti di lavoro in modo sostenibile. I programmi sono avviati secondo una logica di intervento locale che riflette le esigenze specifiche delle regioni partecipanti, come, ad esempio, l'applicazione di soluzioni innovative e TIC nelle regioni meno favorite e periferiche. Un approccio da valorizzare ulteriormente



Interreg



attraverso il processo di transizione industriale relativo alle industrie creative.

In effetti, Interreg è uno **strumento dal basso verso l'alto** che riesce a combinare le specificità di varie località, regioni e paesi intorno a progetti comuni. Le testimonianze dei numerosi partner Interreg dimostrano che i progetti e le azioni congiunti rafforzano il senso di appartenenza a **uno spazio comune europeo**.

L'inizio dell'**Anno europeo del patrimonio culturale (EYCH) 2018** ha offerto alle autorità di gestione di Interreg e ai beneficiari dei programmi Interreg l'opportunità di essere coinvolti

¹ I dati provengono dal sito Keep.eu (<https://www.keep.eu/keep/>): Keep è l'unica fonte di dati aggregati per i progetti e i beneficiari dei programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale dell'UE tra Stati membri e tra Stati membri e paesi vicini.

nell'EYCH partecipando a iniziative ed eventi culturali in tutta Europa. Successivamente, le autorità di gestione di Interreg hanno mobilitato più di 100 progetti per richiedere e garantire il marchio EYCH.

Tra questi progetti, la cooperazione è fondamentale per rendere visibile l'UE e avvicinare i cittadini. Per questo motivo, la Commissione europea ha incoraggiato la creazione dell'e-book «Connecting cultures, connected citizens», sponsorizzato dal **programma interregionale Interact 2014-2020 del FESR**, per consentire a tutti i cittadini europei di accedere ai progetti culturali Interreg nelle loro regioni. È importante dimostrare che la cooperazione europea agisce ovunque, finanziando progetti all'interno e all'esterno dell'Europa.

L'e-book illustra i progetti transfrontalieri, transitori e interregionali cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).



«Patrimonio industriale» finanziato dal programma Interreg A CBC 2014-2020 Estonia-Lettonia

Con un finanziamento comunitario di 0,98 milioni di EUR, questo progetto al confine tra Estonia e Lettonia mira a valorizzare il patrimonio industriale di entrambi i paesi sviluppando itinerari turistici lungo vecchi mulini, centrali idroelettriche, fabbriche, ferrovie, fari e serbatoi idrici a torre. Il patrimonio industriale come fonte di turismo non è la norma in Lettonia e in Estonia. Tuttavia, lo sviluppo di una rete comune di siti del patrimonio industriale in entrambi i paesi diversificherà il turismo attuale e attirerà più visitatori in entrambe le regioni.

«Archivi viventi» finanziato dal programma IPA-CBC 2014-2020 Ungheria-Serbia



Operando lungo le frontiere esterne dell'UE, il progetto riunisce Ungheria e Serbia in una cooperazione per la conservazione di reperti. Cofinanziato con 0,17 milioni di EUR del FESR, promuove sinergie tra ricercatori, archivisti, etnografi e antropologi di entrambe le nazionalità, tutelando il patrimonio europeo.

«BLUEMED» finanziato dal programma Mediterraneo INTERREG VB 2014-2020



Con 2,38 milioni di EUR del FESR, questo progetto mira a pianificare, testare e coordinare musei subacquei, parchi per immersioni e centri di conoscenza per sostenere uno sviluppo turistico sostenibile e responsabile e promuovere la crescita blu nelle zone costiere e nelle isole del Mediterraneo.

Strategie macroregionali per la cooperazione culturale

Le quattro strategie: strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (EUSBSR), per la regione danubiana (EUSDR), per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) e per la regione alpina (EUSALP) sostengono gli investimenti nella cultura attraverso le relative piattaforme. In via prioritaria, stanno già definendo un quadro politico non solo per i programmi Interreg, ma anche per i programmi nazionali, regionali e settoriali, nonché per gli investimenti diretti e privati dell'UE.

Grazie al loro approccio olistico, le strategie macroregionali riconoscono una chiara dimensione europea per il patrimonio culturale che affrontano attraverso diverse politiche comunitarie, come lo sviluppo regionale e urbano, il turismo, l'istruzione e l'occupazione, gli affari marittimi, la ricerca e l'innovazione.

Inoltre, viene ampliato il loro campo di applicazione per quanto riguarda la cooperazione con i paesi terzi. È il caso dell'EUSAIR e dell'EUSDR che hanno già sviluppato progetti con i Balcani occidentali, l'Ucraina e la Moldavia. Inoltre, l'EUSBR e l'EUSALP hanno creato sinergie con i paesi dello Spazio economico europeo.

Le strategie macroregionali **invitano le strutture esistenti**, come le reti creative e le piattaforme per i beni culturali, a lavorare insieme per sviluppare processi, progetti, scambi di buone pratiche e apprendimento peer-to-peer. Ad esempio, l'EUSDR ha facilitato lo scambio di conoscenze nel campo del «riutilizzo adattivo degli edifici del patrimonio culturale» attraverso il progetto Danube Culture Platform – Creative Spaces of the 21st Century². L'EUSBSR ha creato una rete per facilitare il dialogo giovanile: il Baltic Sea Youth Dialogue³. Inoltre, nella regione alpina è stata lanciata una piattaforma per le start-up e il trasferimento tecnologico negli ecosistemi dell'innovazione⁴.

Le strategie macroregionali riconoscono inoltre il potenziale sociale ed economico diretto e indiretto che il patrimonio culturale può rappresentare per le regioni dell'UE, finanziando i settori creativi e sostenendo le piccole e medie imprese associate a imprese turistiche sostenibili e responsabili. Ad esempio, i funzionari nominati dai ministeri della cultura dei paesi EUSAIR hanno riconosciuto il **percorso degli olivi EUSAIR** come il miglior progetto per lo sviluppo della loro regione.

Questo itinerario culturale sarà sviluppato e accreditato dal Consiglio d'Europa nell'ambito del progetto **Routes 4 U**⁵ finanziato dall'UE, che mira a creare progetti simili per tutte le macroregioni e a promuoverle come **destinazioni europee per i mercati turistici a lungo raggio**. L'obiettivo è principalmente quello di stimolare le PMI del turismo sostenibile e l'imprenditorialità intelligente.

EYCH 2018 e oltre...

Non c'è dubbio che le iniziative della Commissione europea nell'ambito dell'Anno europeo del patrimonio culturale, in particolare la DG REGIO e la DG Istruzione, Gioventù, Sport e Cultura (EAC), saranno intensificate e proseguiranno nei prossimi anni. Nella proposta relativa ai Fondi strutturali e d'investimento europei post-2020, la politica culturale è aperta agli investimenti, in particolare nell'ambito dell'obiettivo politico 5: **«Un'Europa più vicina ai cittadini grazie allo sviluppo sostenibile di aree urbane, rurali e costiere e iniziative locali»**. Peraltro, gli investimenti nelle industrie creative possono rientrare nell'ambito dell'obiettivo politico 1: **«Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa»**, e l'obiettivo politico 3: **«Un'Europa più connessa attraverso il miglioramento della mobilità e della connettività regionale delle TIC»**.

Le strategie macroregionali sostengono e facilitano la cooperazione tra paesi e regioni nei settori culturali e creativi. Ciò riflette gli obiettivi strategici della **nuova agenda europea per la cultura**⁶, pubblicata dalla Commissione europea il 22 maggio 2018: a) sfruttare il potere della cultura per la coesione sociale e il benessere; b) sostenere la creatività basata sulla cultura nell'istruzione e nell'innovazione, nonché per l'occupazione e la crescita; e c) rafforzare le relazioni culturali internazionali.

La DG REGIO sta attualmente collaborando con la DG EAC sul prossimo piano d'azione europeo per il patrimonio culturale e con la DG Mercato interno, industria, imprenditorialità e PMI (GROW) su soluzioni innovative per le industrie creative. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://bit.ly/2Cd0ZV5>

2) <https://bit.ly/2UbmJph>

3) <http://www.cbss.org/regional-identity/baltic-sea-youth-dialogue/>

4) <https://bit.ly/2riEzys>

5) <https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/eu-jp-2017-20>

6) <https://bit.ly/2TOX61i>

Nell'ambito della Settimana europea delle regioni e delle città del 2018, il workshop Coop Cult and Succeed – EYCH 2018 ha evidenziato le sinergie tra le politiche culturali, turistiche, industriali e regionali dell'UE.

MICHEL MAGNIER



Direttore Cultura e Creatività (DG EAC) responsabile dell'EYCH 2018

«Il 2018 ha dato un buon impulso alla cultura a livello europeo e mondiale. La nuova agenda europea per la cultura è stata lanciata nel maggio 2018, seguita dal piano d'azione europeo per il patrimonio culturale. Nella prima metà del 2018, quasi 6 500 eventi hanno ricevuto il marchio EYCH 2018 in tutta Europa e oltre, raggiungendo quasi 5 milioni di partecipanti».

SLAWOMIR TOKARSKI

Direttore per l'innovazione e la produzione avanzata (DG GROW)



Slawomir Tokarski ha analizzato l'impatto della trasformazione industriale nel campo della cultura e delle industrie creative. «La cultura unisce le persone e le aiuta a condividere valori comuni. Il successo delle catene del valore e delle associazioni di cluster dell'UE può creare opportunità per i settori culturali e creativi e, allo stesso tempo, promuovere il processo di trasformazione industriale».

LENA ANDERSSON PENCH



Direttore per la cooperazione territoriale europea, Macroregioni, Interreg e attuazione dei programmi (DG REGIO)

Lena Anderson Pench ribadisce la sua posizione: «Interreg e le strategie macroregionali promuovono la cultura e la creatività per creare posti di lavoro e crescita».

KAI HUOTARI

Amministratore Delegato del polo creativo internazionale Kaapelitehdas, il più grande operatore culturale finlandese



A Kaapeli, il nostro motto è «la cultura migliora la vita». Creative Lenses, il nostro più importante progetto culturale, ci ha insegnato che attraversare le frontiere ci rende più forti come organizzazioni culturali.

PANORAMA
accoglie con favore
i contributi dei
lettori!

«Con parole proprie» è la rubrica di *Panorama* in cui i soggetti locali, regionali, nazionali ed europei delineano i propri risultati per il periodo 2014-2020 e condividono il proprio punto di vista sulle importanti discussioni in

corso sulla politica di coesione post-2020. *Panorama* invita i lettori a inviare contributi nella propria lingua madre, che potranno essere pubblicati nelle prossime edizioni. Scrivi all'indirizzo regio-panorama@ec.europa.eu per ulteriori informazioni sui criteri e sui termini da rispettare.

La politica di coesione è vitale per le regioni della Polonia

L'esperienza delle regioni polacche nella gestione dei fondi europei è vasta e unica in Europa. Nell'ambito di due prospettive finanziarie dell'UE (2007-2013 e 2014-2020), le regioni polacche gestiscono 53 miliardi di EUR nel quadro dei programmi operativi regionali.

Grazie ai Fondi strutturali, la Polonia ha compiuto notevoli progressi in questo periodo, in particolare per quanto riguarda la crescita del PIL, l'aumento dei tassi di occupazione e la riduzione dei livelli di esclusione sociale. Le regioni sono consapevoli di dovere la loro crescita positiva alla politica di coesione. Gli investimenti sulla base di uno sviluppo a lungo termine non sono ancora terminati, il che significa che per le regioni polacche è essenziale continuare a mantenere una politica di coesione forte dopo il 2021.

Abbiamo notato che la nuova proposta relativa al quadro finanziario pluriennale dell'UE sembra alquanto deludente, in particolare per quanto riguarda la politica di coesione. Sebbene disponga di numerose prove, analisi e ricerche che confermano il carattere pro-crescita e anticiclico di questa politica, la Commissione ha proposto una riduzione significativa della sua dimensione finanziaria.

Nel giugno 2018 i rappresentanti di tutte le regioni polacche hanno incontrato il direttore generale della DG REGIO, Marc Lemaître. Hanno presentato le loro osservazioni sul pacchetto legislativo per la politica di coesione dopo il 2020. Secondo le regioni polacche, la proposta della Commissione in materia contiene numerosi elementi positivi, in particolare: 1. Il focus sulla promozione di cinque obiettivi politici fondamentali, il che rende la politica più facile di quanto non fosse nelle prospettive finanziarie per il 2014-2020; 2. Il mantenimento di un orizzonte temporale di sette anni per il periodo di programmazione; 3. L'astenersi dalla designazione delle istituzioni coinvolte nell'attuazione del progetto; 4. La flessibilità nel trasferimento degli stanziamenti tra le priorità di un dato programma senza che sia necessaria l'approvazione formale della Commissione; e 5. una particolare attenzione al sostegno agli strumenti di crescita territoriale.

Tuttavia, la proposta della Commissione presenta alcuni difetti, tra cui: 1. La proposta ingiustificata di ridurre le risorse della politica di coesione, che sono artefici dei principali progetti infrastrutturali in Europa e contribuiscono ampiamente ad accelerare della convergenza delle economie più deboli dell'UE; 2. la riduzione dell'entità delle risorse gestite a livello comunitario, il che è contrario all'idea di una politica di coesione più vicina



Tomasz Hanzel
Vicepresidente del dipartimento per il coordinamento dei programmi operativi, regione di Opolskie, The South Poland House in Brussels

ai cittadini; 3. La mancata inclusione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale nella proposta di regolamento generale, che ostacolerà il coordinamento degli interventi del FESR, del FSE, del FC e del FEASR nelle zone rurali; 4. un minor coordinamento tra il FESR e l'FSE (creazione del nuovo Fondo sociale europeo, ossia l'FSE+, e l'esenzione da alcune disposizioni del regolamento generale); e 5. La proposta di ridurre il tasso di cofinanziamento dell'UE al 70% (per le regioni meno sviluppate), il che a sua volta ostacolerà l'attuazione dei progetti, soprattutto da parte delle ONG e delle autorità locali. ■

I comuni e le regioni finlandesi riflettono sulla politica di coesione

L'obiettivo a lungo termine della politica di coesione è ridurre le disparità territoriali, creare una crescita sostenibile e rafforzare l'inclusione sociale. Gli strumenti della politica di coesione hanno stimolato la crescita, l'occupazione e la coesione sociale a livello locale e regionale. Gli attori locali e regionali svolgono un ruolo chiave nel rendere gli obiettivi dell'UE tangibili per i cittadini.

Per la Finlandia, gli strumenti finanziari più importanti per raggiungere gli obiettivi della politica di coesione sono stati il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo (FSE). Quest'ultimo è in fase di riforma con il nome di FSE+ e riunirà una serie di fondi esistenti per il prossimo periodo di programmazione. In futuro, ai livelli locale e regionale dovrebbe essere attribuito un ruolo maggiore nell'attuazione a livello nazionale. Le regole e l'attuazione devono collocarsi al giusto livello, nel rispetto della sussidiarietà.

Dal punto di vista degli enti locali e regionali finlandesi, il lavoro di programmazione deve essere più semplice e flessibile. Va prevista la possibilità di rivedere l'orientamento e il contenuto dei programmi nel corso del periodo di programmazione.

L'FSE+ dovrebbe essere attuato principalmente nell'ambito della gestione concorrente, in modo che gli Stati membri

abbiano facoltà di scegliere le azioni da finanziare. Le autorità locali finlandesi svolgono un ruolo chiave nel promuovere molte delle azioni finanziate ai sensi dell'FSE+.

Dovrebbe essere ulteriormente rafforzato il legame tra il FESR e l'FSE – i due fondi importanti per i comuni e le regioni finlandesi – e dovrebbe essere preservato il loro ruolo centrale nell'attuazione della politica di coesione. Lo sviluppo rurale e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale non vanno trascurati nella preparazione dei programmi nazionali, ma devono essere strettamente coordinati con la programmazione dei Fondi strutturali.

Le regioni e i comuni differiscono sotto molti aspetti. È positivo che la Commissione continui ad offrire una serie di strumenti di sviluppo in risposta alle diverse esigenze del prossimo periodo di programmazione. Le principali tematiche geografiche per i comuni e le regioni finlandesi sono la particolare situazione delle zone scarsamente popolate nel nord, il potenziale dell'Artico, la cooperazione nella regione del Mar Baltico e la cooperazione transfrontaliera con la Russia.

Per ovviare agli svantaggi causati dalle circostanze difficili, vengono costantemente ricercate nuove soluzioni in settori come il know-how sui climi freddi, la tecnologia, l'energia e la tecnologia pulita. Le strategie di specializzazione intelligente svolgeranno anche in futuro un ruolo chiave nella promozione della crescita regionale e dell'innovazione in tutta la Finlandia.

Secondo la Finlandia, è importante sfruttare le sinergie tra i programmi e combinare



Ulla Karvo
Direttore della sede di Bruxelles
Associazione degli enti locali e regionali finlandesi (AFLRA)

diversi tipi di finanziamento. Nel nuovo periodo di programmazione, gli sforzi dovrebbero concentrarsi maggiormente sul rafforzamento del legame tra i fondi strutturali e i programmi di ricerca e innovazione dell'UE.

La cooperazione transfrontaliera e transnazionale è importante sia alle frontiere interne che esterne. I comuni e le regioni finlandesi hanno bisogno dei programmi transfrontalieri marittimi nella loro forma attuale, perché questi programmi Interreg sono basati sulle esigenze e le reti locali e regionali. Il mantenimento della cooperazione transfrontaliera con la Russia è importante per i comuni e le regioni di confine finlandesi.

Benché modeste, le entrate del Fondo di coesione della Finlandia contribuiscono in modo sostanziale alle risorse di sviluppo per sostenere la vitalità locale e regionale. ■

La Castiglia-La Mancia esamina la proposta di riforma della politica di coesione



Emiliano García-Page Sánchez
Presidente della Castiglia-La Mancia

In qualità di presidente della Castiglia-La Mancia, vorrei ringraziare *Panorama* per averci dato l'opportunità di esprimere le nostre opinioni sulla riforma della politica di coesione dell'UE e sul prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Da un lato, la politica di coesione armonizza i valori fondamentali dell'Unione europea e del nostro governo regionale: la solidarietà e la lotta contro le disuguaglianze. D'altro canto, tuttavia, nutriamo serie preoccupazioni per il futuro di questa politica, che ha contribuito in modo significativo alla crescita della Castiglia-La Mancia e al benessere dei suoi cittadini.

Le ingenti risorse finanziarie ricevute sono tanto importanti quanto il contributo che la politica ha fornito come piattaforma per lo scambio di esperienze

nella progettazione e nell'attuazione di politiche strategiche, come la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, lo sviluppo rurale, l'ambiente, l'energia e molte altre.

La domanda che dovremmo porci è se il nuovo scenario di bilancio e le riforme proposte dalla Commissione rispondano adeguatamente alle nuove sfide poste dalle regioni meno sviluppate, come la Castiglia-La Mancia. Mi spiace dire che la risposta è «No»; almeno non nella misura necessaria alle regioni svantaggiate per operare cambiamenti radicali e sfruttare lo slancio della ripresa.

Siamo di fronte a una riforma caratterizzata da luci e ombre. Vi sono elementi positivi, come l'impegno a rafforzare la cooperazione territoriale, l'attenzione agli obiettivi e il sostegno alla strategia degli investimenti territoriali integrati (ITI). Tuttavia, le riforme hanno anche un lato oscuro, come il taglio del 6% della dotazione di bilancio – un taglio ancora più significativo se si tiene conto del taglio del 5% proposto per la politica agricola comune – o la riduzione dei tassi di cofinanziamento.

La politica di coesione è servita a controbilanciare le politiche di austerità e di divisione dell'ultimo decennio. Un numero considerevole di cittadini ha definito l'UE il volto amichevole della coesione. Non corriamo rischi. Si prendano solo le risorse e si apportino solo le modifiche strettamente necessarie.

È in questo contesto che alcune delle proposte della Castiglia-La Mancia, ribadite in seno al Comitato europeo delle regioni, prevedono l'inclusione dello spopolamento

– e del PIL pro capite – come criteri di assegnazione; il mancato rispetto del cofinanziamento degli Stati membri nei fondi strutturali come deficit; o un maggiore coordinamento di questa politica con le politiche settoriali (industria, ambiente, energia, ecc.).

La riforma della politica di coesione rappresenta un'ottima occasione per dimostrare il suo ruolo come elemento strategico per correggere gli squilibri territoriali, come freno per fermare il populismo che mira all'esclusione, e per far sì che l'UE sia considerata un modello realizzabile di globalizzazione. Abbiamo bisogno di maggiore e migliore coesione, di una politica rafforzata e adattata alle esigenze e al potenziale dei territori in questione. ■



Castilla-La Mancha



Creare sinergie tra le valli europee della sicurezza informatica

Le regioni si trovano in una posizione unica per innalzare il livello globale di sicurezza informatica grazie ad un legame privilegiato con il loro ambiente locale. Svolgono quindi un ruolo fondamentale nella strutturazione del «giovane» ecosistema europeo della sicurezza informatica. Nell'UE ci sono già molte regioni, le cosiddette «cyber valleys», che ospitano ecosistemi regionali maturi che promuovono l'innovazione e forniscono tecnologie di punta.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale ha investito 1,53 milioni di EUR in un programma quinquennale di cooperazione interregionale chiamato Interreg Europe CYBER. Mira a rafforzare la competitività delle PMI dell'UE nel settore della sicurezza informatica creando sinergie tra le valli europee della cibersecurity.

Sono stati individuati tre ostacoli principali che frenano la cooperazione interregionale tra gli ecosistemi regionali dell'UE in materia di sicurezza informatica: mancanza di coordinamento tra i soggetti interessati, mancanza di competenze in materia di sicurezza informatica e frammentazione del mercato. CYBER è volto a migliorare la condivisione di buone pratiche e politiche pubbliche, rafforzando al contempo gli ecosistemi locali di sicurezza informatica.

L'agenzia Bretagne Development Innovation è il partner principale di CYBER. Il progetto riunisce sette partner regionali europei, tra cui l'Istituto per la competitività delle imprese della Castiglia e León (Spagna), la Regione Toscana (Italia), Digital Wallonia (Belgio), la Regione Bretagna (Francia), Kosice IT Valley (Slovacchia), la Camera di commercio e dell'industria della Slovenia (Slovenia) e l'Autorità estone per il sistema informativo (Estonia).

In qualità di partner consultivo, la European Cyber Security Organisation (ECSO) apporta al progetto la sua esperienza sulle politiche industriali regionali in materia di sicurezza informatica, acquisita nel suo gruppo di lavoro 4, incentrato sul «sostegno alle PMI e la cooperazione regionale».

Rafforzare le politiche pubbliche per le PMI

La metodologia Interreg Europe CYBER prevede una tassonomia comune e orientata al mercato per sviluppare una mappatura strutturata degli ecosistemi regionali innovativi nel settore informatico. Comprende i provider di sicurezza informatica, gli utenti finali, le strutture di supporto, gli enti di formazione e gli istituti di ricerca.

Il progetto intende studiare il coinvolgimento degli attori locali nella progettazione e nell'attuazione di strategie locali di sicurezza informatica. Per individuare le buone pratiche e le esigenze politiche, i partner del progetto si scambiano informazioni attraverso questionari personalizzati e un modello di pianificazione strategica di alto livello (analisi SWOT).

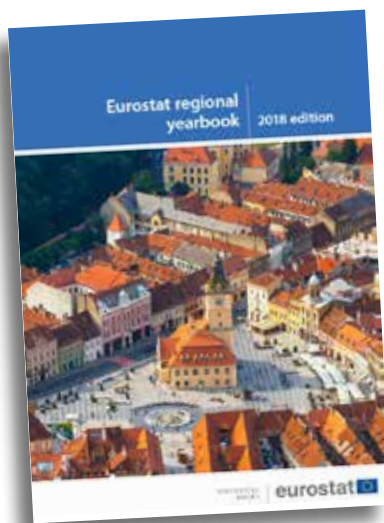
Pur contribuendo già allo sviluppo del mercato unico digitale dell'UE, l'obiettivo a lungo termine di CYBER è quello di ridurre significativamente la frammentazione del mercato della sicurezza informatica in Europa, aumentando la cooperazione interregionale nelle «cyber valleys» europee. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://www.interregeurope.eu/cyber/>

Come sta andando la vostra regione in base alle statistiche?

Per rispondere a questa domanda con cognizione di causa, è sufficiente dare un'occhiata all'ultima versione dell'*annuario regionale di Eurostat*. È stato pubblicato in autunno e contiene oltre 200 pagine di statistiche sulle regioni d'Europa, presentate in un formato chiaro e colorato.



L'annuario risponde all'esigenza sempre crescente di comprendere la vita dei cittadini europei. Con tre diversi livelli di suddivisione in base a criteri demografici (Nomenclatura delle unità territoriali – NUTS 1, 2, 3), permette al lettore di fare un confronto

significativo della situazione politica, economica e sociale di tutta l'UE e, ove possibile, dei paesi dell'EFTA e dei paesi candidati a livello subnazionale.

È un punto di riferimento per i più curiosi. L'annuario prende in esame le regioni europee in termini di popolazione, sanità, istruzione e formazione, mercato del lavoro, economia, statistiche sulle imprese, ricerca e innovazione, economia digitale, turismo, trasporti e agricoltura.

L'edizione 2018 fa un ulteriore passo avanti con un capitolo sulle città europee e uno sui diversi tipi di classificazioni geografiche sviluppate nel corso degli anni.

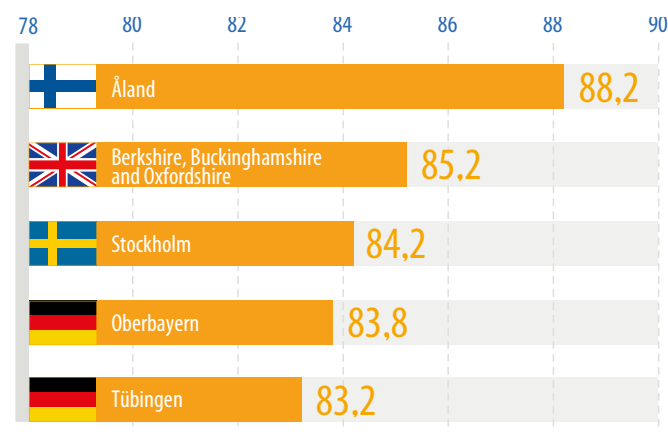
Ogni capitolo si apre con i risultati chiave e le classifiche infografiche delle regioni.

L'infografica che segue mostra che, mentre il tasso di occupazione nell'UE è pari al 72% – il più alto mai registrato – la regione di Åland in Finlandia, una provincia dell'arcipelago del Mar Baltico, è la prima della classe con un tasso di occupazione dell'88%.



PRIME 5 REGIONI NELL'UE

TASSO DI OCCUPAZIONE, 2017
(% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni)

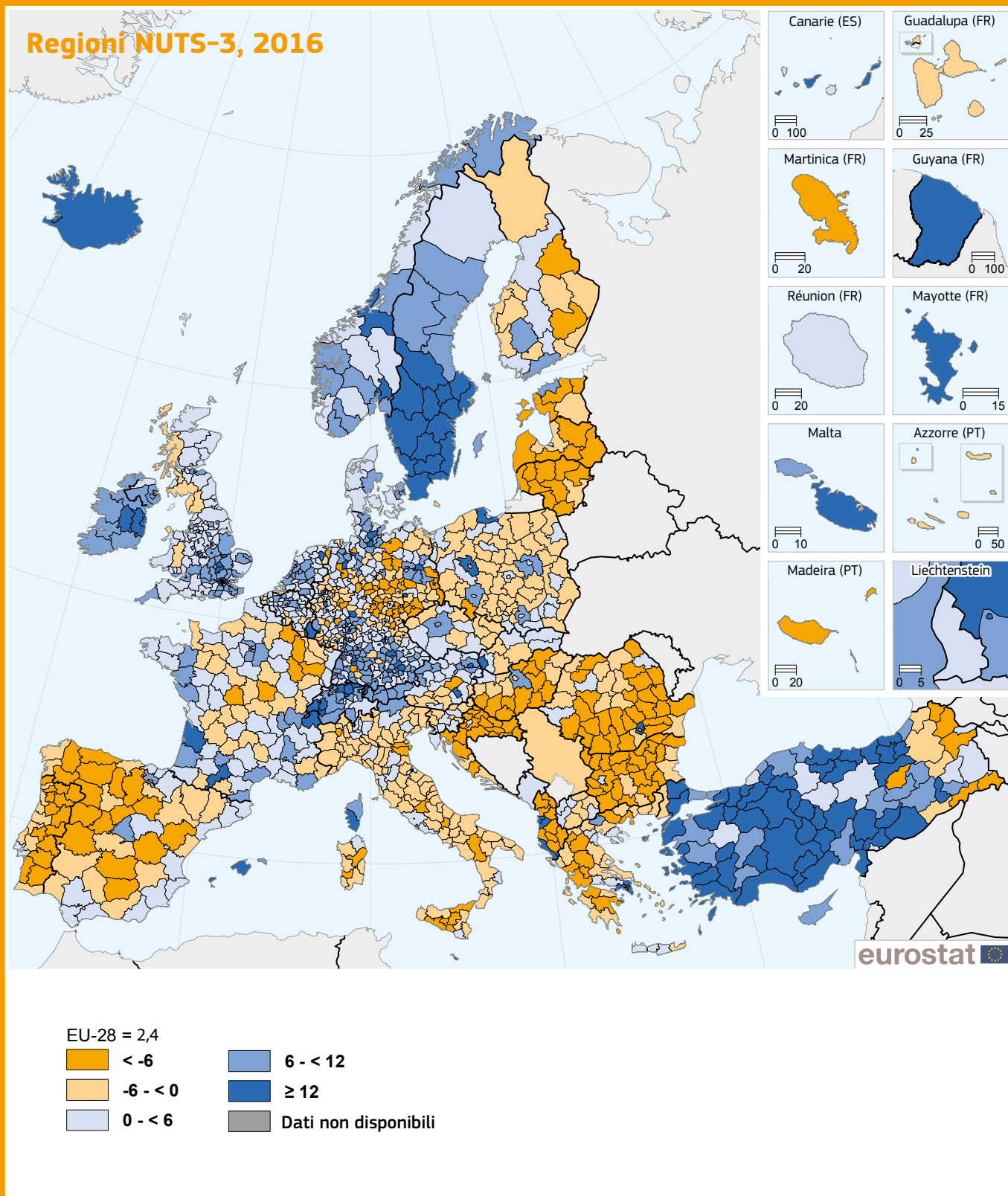


Politica e pianificazione

I dati regionali non sono disponibili solo per soddisfare la curiosità del lettore o per farvi vincere nel quiz al pub locale. Le decisioni a livello nazionale ed europeo dipendono molto da questi dati.

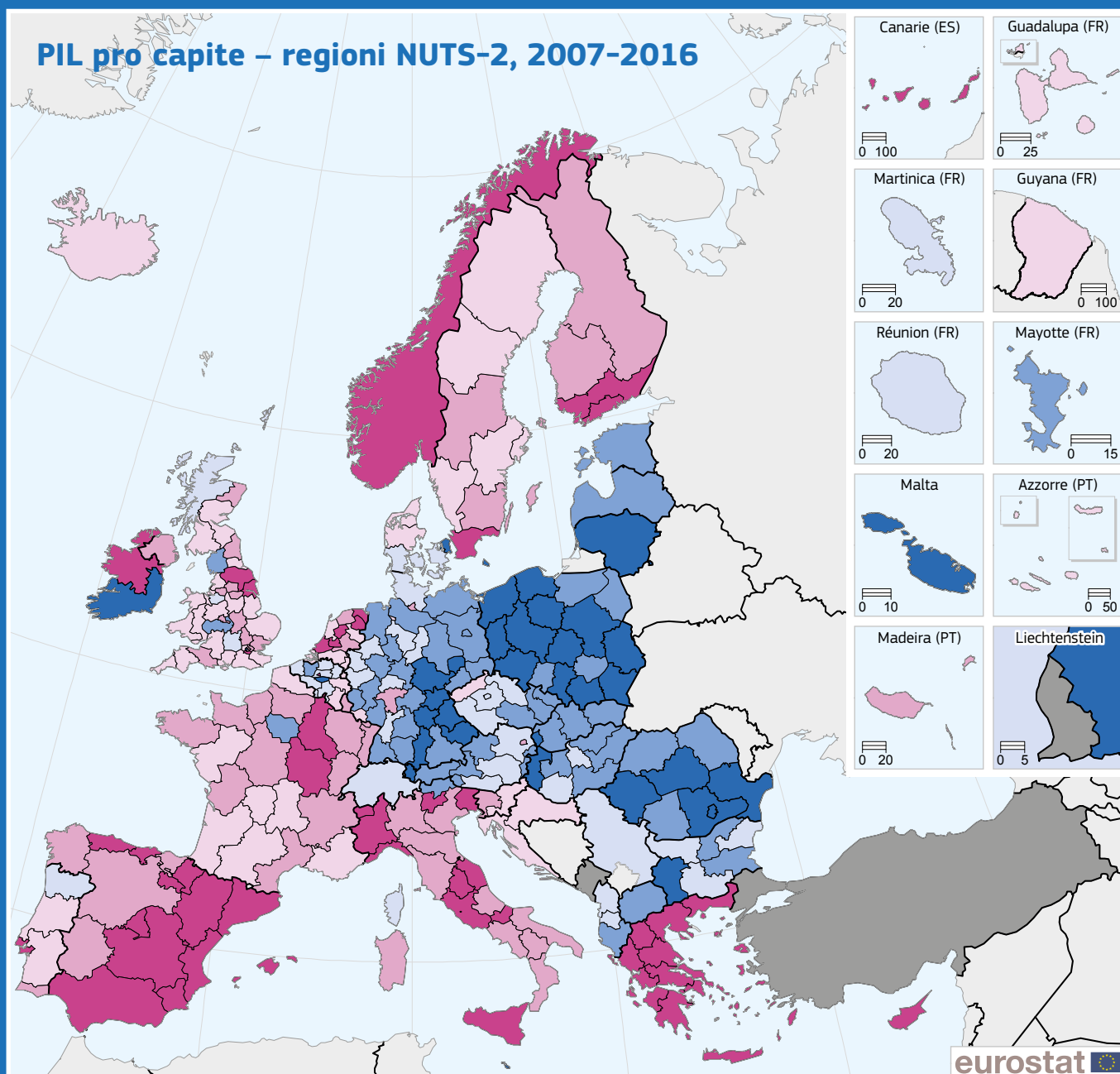
La politica di coesione mira a ridurre le disparità tra le regioni dell'UE. Ad esempio, se il PIL pro capite è inferiore al 75% della media UE, la regione potrà beneficiare del Fondo di coesione. È qui che la suddivisione in regioni NUTS 2 diventa politicamente importante.

Tasso lordo* della variazione della popolazione totale



* Il tasso lordo di variazione della popolazione è il rapporto tra la variazione della popolazione totale durante l'anno e la popolazione media dell'area in questione in quell'anno. Il valore è espresso per 1 000 abitanti.

Variazione del prodotto interno lordo



(differenza in punti percentuali per il 2016 meno il 2007; sulla base dei dati relativi agli standard di potere d'acquisto (SPA) rispetto alla media UE-28, UE-28=100) UE-28 = 0



I dati sono utilizzati anche nelle politiche relative allo sviluppo urbano e rurale. La dimensione urbana è al centro della politica di coesione e una parte speciale del bilancio è dedicata alla promozione dello sviluppo urbano sostenibile nelle città europee. Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale contribuisce allo sviluppo delle zone rurali incoraggiando l'innovazione e proteggendo nel contempo la biodiversità e l'ambiente naturale.

Infine, i responsabili delle decisioni nelle amministrazioni locali utilizzano molto anche i dati per le regioni NUTS-3, che è un livello geografico più dettagliato.

Nell'annuario sono disponibili maggiori informazioni sull'uso dei dati regionali per l'elaborazione delle politiche.

Un lavoro di squadra a livello UE

Eurostat non produce da solo una pubblicazione così completa. Dipende da molti interlocutori in tutta Europa.

Inizialmente, si discute con le unità di produzione statistica di Eurostat per valutare i «temi caldi» che dovrebbero essere trattati nell'annuario. La Direzione generale Politica regionale e urbana viene consultata sul primo capitolo relativo al contesto politico. Quest'anno ha contribuito anche all'ultimo capitolo, «Focus sulle tipologie regionali». La scelta degli indicatori da includere è un compito arduo vista l'ampiezza e la profondità dei dati disponibili.

Tuttavia, non sarebbe stato possibile realizzare l'annuario senza i dati aggiornati e di qualità messi a disposizione degli istituti statistici nazionali. I redattori dell'annuario attendono che siano disponibili i dati più recenti prima di effettuare le estrazioni dei dati. Tutti i dati vengono estratti come definitivi nello stesso giorno.

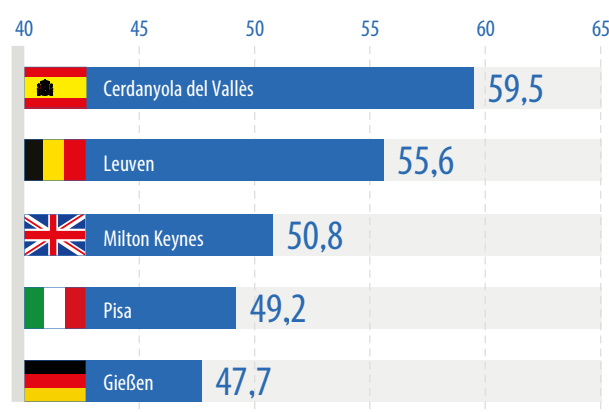
I dati e i testi dei capitoli sono poi caricati nella «wikipedia di Eurostat» – [Statistics Explained](#). Questa applicazione è utilizzata come detentore dei contenuti per la maggior parte delle pubblicazioni di Eurostat, compreso l'annuario.

Passano circa quattro mesi: le versioni online e cartacee dell'annuario vengono pubblicate a metà settembre, poche settimane prima della Settimana europea delle regioni e delle città. Contemporaneamente, la versione online è pubblicata in [Statistics Explained](#), compresi i tweet pronti per l'uso da parte del lettore. L'annuario contiene circa 60 mappe ed è intervallato da numerosi grafici e infografiche.



PRIME 5 CITTÀ NELL'UE

STUDENTI UNIVERSITARI, 2016 (ogni 100 abitanti)



Altri strumenti si sono evoluti dal momento della pubblicazione. Date un'occhiata all'[atlante statistico interattivo](#) di Eurostat. Basato sulle stesse mappe dell'annuario, contiene una grande quantità di informazioni. Tutte le mappe possono essere estratte e riutilizzate gratuitamente.

Un'altra fonte di informazioni approfondite riguarda le mappe interattive e i grafici corrispondenti in [Regions and Cities Illustrated](#). Questo strumento si basa su feed di dati in tempo reale: quando arrivano nuovi dati, questi vengono utilizzati automaticamente dall'applicazione. Lo strumento ha anche una funzione automatica di time-lapse, che mostra come è cambiata la situazione negli ultimi 10 anni.

Insieme a questi strumenti, l'annuario regionale di Eurostat fornisce informazioni ai responsabili politici, ai cittadini e alle imprese. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

Le pubblicazioni cartacee possono essere ordinate presso l'EU Bookshop:

<https://bit.ly/2zFSPWw>

Eurostat: <https://ec.europa.eu/eurostat>

Lotta contro la frode e la corruzione nei progetti finanziati dall'UE – Insegnamenti ed esempi dagli Stati membri

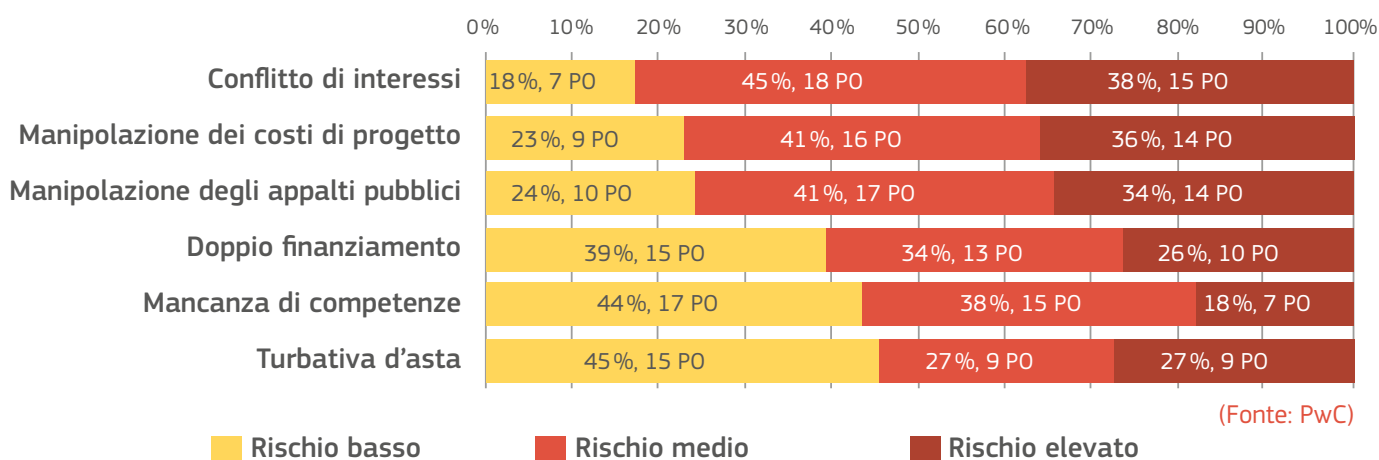
Una nuova relazione della DG Politica regionale e urbana analizza il modo in cui gli Stati membri e le regioni lottano contro la frode e la corruzione nell'utilizzo dei fondi UE e conferma che i nuovi criteri hanno portato a importanti miglioramenti. Il coordinamento e il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, nonché la condivisione di informazioni e buone pratiche, sono elementi chiave per intensificare gli sforzi per proteggere il denaro dei contribuenti europei e garantire buoni risultati per gli investimenti dell'UE.

Nel periodo 2014-2020, nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), oltre 460 miliardi di euro di investimenti dell'UE stanno aiutando gli Stati membri e le regioni a crescere e a fornire migliori condizioni di vita ai loro cittadini.

Svolgono un ruolo chiave nel sostenere la creazione di imprese e nell'aiutare le persone ad ottenere migliori qualifiche e nuovi posti di lavoro. Assistono le regioni nell'innovazione e a pianificare la crescita e l'occupazione per il futuro. Promuovono l'uso pulito ed efficiente delle risorse naturali. Aumentano l'accesso alla banda larga e garantiscono una migliore mobilità, soprattutto nelle regioni meno sviluppate dell'UE. Per molti Stati membri, questi fondi rappresentano la principale fonte di investimenti pubblici.

Per questo motivo è fondamentale che ogni centesimo di euro sia speso a beneficio dei cittadini dell'Unione europea, come atto di responsabilità nei confronti dei contribuenti europei. Anche se per il periodo 2007-2013, sulla base delle relazioni degli Stati membri, i sospetti di frode sono stimati allo 0,42% dei pagamenti della politica di coesione, la Commissione mostra tolleranza zero e si impegna a fondo nella lotta contro la frode e la corruzione in relazione ai finanziamenti UE.

Livello dei rischi di frode nelle varie categorie di rischio



A tal fine, si assicura che i casi siano oggetto di indagini rapide ed efficaci e che gli importi indebitamente spesi vengano recuperati. È chiaro che questa lotta non può essere vinta senza la cooperazione degli Stati membri e delle loro amministrazioni, soprattutto perché la responsabilità della gestione dei finanziamenti è condivisa.

La lotta efficace contro la frode e la corruzione richiede non solo azioni correttive, ma anche preventive. Importanti novità in questo senso sono state introdotte nel quadro legislativo per i fondi SIE 2014-2020. Tra queste, il rafforzamento dei controlli sugli interventi dei fondi e sulla responsabilità degli Stati membri, nonché le attività volte a ridurre le frodi e la corruzione. In particolare, l'articolo 125, paragrafo 4, lettera c del regolamento sulle disposizioni comuni prevede che le autorità di gestione adottino misure antifrode efficaci e proporzionate, tenendo conto del rischio individuato.

Un indice di successo

Una recente relazione pubblicata dalla Commissione fornisce un'utile panoramica di quanto è stato fatto finora, individua alcuni esempi pratici e formula una serie di raccomandazioni sia per i servizi della Commissione che per le autorità nazionali e regionali.

Lo studio analitico riguarda tutti i 28 Stati membri e si basa sia sull'analisi di documenti che su interviste dirette. Sono stati raccolti e analizzati altri dati approfonditi per una selezione di 50 programmi operativi, che rappresentano un'ampia gamma di settori e obiettivi tematici, riguardanti le infrastrutture per i trasporti, l'ambiente, il settore marittimo e della pesca, l'istruzione, la competitività e lo sviluppo regionale.

Una delle principali conclusioni della relazione è che le nuove disposizioni e misure giuridiche hanno avuto un impatto positivo in termini di sensibilizzazione e di azioni più mirate. I criteri hanno portato ad un approccio più formale e sistematico per affrontare la questione a livello nazionale e regionale. Un esempio importante è il processo di valutazione dei rischi di frode, che ha contribuito a concentrare maggiormente l'attenzione sui rischi di frode e corruzione, creando al tempo stesso chiari collegamenti tra i rischi individuati e le misure specifiche di mitigazione. Grazie a ciò, sono stati introdotti nuovi controlli e quelli esistenti sono stati rafforzati.

Unire le forze

Allo stesso tempo, la relazione sottolinea la necessità di ulteriori miglioramenti per quanto riguarda la coerenza, l'obiettività e la proporzionalità della valutazione. Le autorità degli Stati membri con indicatori di rischio di frode moderato e basso tendono a valutare i loro rischi come più elevati rispetto ai paesi con indicatori di rischio alto. Tra le sei categorie di rischio, le turbative d'asta e il doppio finanziamento richiedono misure di mitigazione più proporzionate.

Il coinvolgimento di varie autorità, da quelle che gestiscono i fondi UE alle forze dell'ordine, porta a un maggiore coordinamento delle attività antifrode e riduce i rischi di frode. Tutti i soggetti interessati dovrebbero utilizzare meglio e maggiormente gli strumenti e le informazioni disponibili, gli orientamenti specifici, la formazione e gli esempi di buone pratiche.

Lo studio analitico ha inoltre preparato un compendio delle pratiche individuate dai consulenti. Contiene esempi di pratiche antifrode che prevedono misure pertinenti sviluppate a livello regionale, nazionale e comunitario. Il compendio si rivolge ai professionisti e ai responsabili politici dei fondi SIE alla ricerca di modi per migliorare il proprio sistema nazionale di gestione e controllo o alcuni elementi.

La lotta contro la frode e la corruzione è più che mai uno sforzo comune. Gli esempi presentati nella relazione mostrano chiaramente che gli sforzi devono coinvolgere tutti i livelli e che le parti devono essere ben coordinate. Le azioni devono essere accuratamente pianificate, progettate e attuate, sulla base di un'analisi attenta e lungimirante dei rischi. Questo aspetto diventerà sempre più rilevante in futuro quando, secondo le proposte legislative della Commissione per il 2021-2027, il controllo si affiderà ancora di più alle autorità nazionali e regionali. Queste disposizioni contribuiranno a raggiungere l'obiettivo comune di un uso più efficiente ed efficace dei fondi a vantaggio dei cittadini. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://bit.ly/2G10fsY>

DATI

Strumenti finanziari a sostegno degli obiettivi della politica di coesione

Nel dicembre 2018 la Commissione ha pubblicato l'ultima sintesi annuale dei dati che evidenzia i progressi compiuti nell'attuazione degli strumenti finanziari (SF) nell'ambito dei programmi 2014-2020. Sapevate che era accompagnata da un set di Open Data aggiornato sui fondi SIE?

L'ultima relazione sui cosiddetti «SF» mostra buoni progressi nel periodo 2014-2020. Alla fine del 2017, i contributi totali impegnati a favore degli SF hanno raggiunto quasi 18,8 miliardi di EUR, coinvolgendo 24 Stati membri e includendo 14,2 miliardi di EUR di fondi SIE. Si tratta di un aumento significativo rispetto ai 13,3 miliardi di EUR registrati alla fine del 2016.

Alla fine del 2017, il volume totale delle risorse erogate attraverso gli SF aveva già superato quello dell'intero periodo 2007-2013. Inoltre, erano già stati versati agli SF 5,5 miliardi di EUR, il 35% dei quali era stato distribuito ai destinatari finali.

Gli stanziamenti più consistenti per gli SF sono erogati nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR); anche il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo di coesione (FC) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) utilizzano questo tipo di finanziamento.

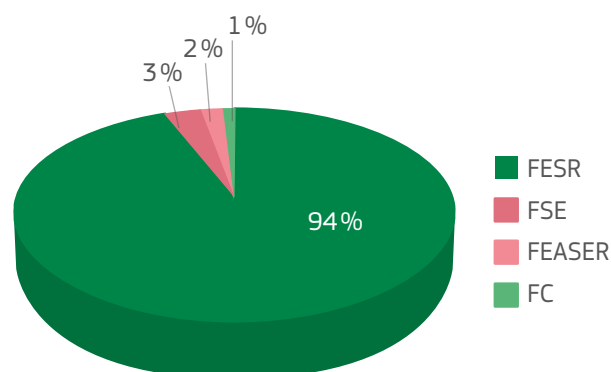
1. Chi sarà interessato a questo set di dati?

Il set di dati interesserà una serie di operatori e ricercatori della politica di coesione. Alla fine di novembre 2018, quasi 900 utenti avevano visualizzato i dati e 150 ricercatori e studenti li avevano scaricati.

La quota maggiore dei finanziamenti è stata destinata al sostegno alle piccole e medie imprese (56%), seguita dagli investimenti nell'economia a basse emissioni di carbonio (16% – soprattutto nell'efficienza energetica), ricerca, sviluppo e innovazione (16%), occupazione, mobilità del lavoro e inclusione sociale (5%).

Questi dati facilitano il monitoraggio dell'uso delle risorse finanziarie UE e nazionali assegnate agli SF fondo per fondo. Sebbene le previsioni generali siano positive, vi sono notevoli differenze tra gli Stati membri per quanto riguarda l'attuazione di questi strumenti. Alcuni paesi dell'UE non hanno ancora selezionato gli intermediari finanziari, mentre alcuni SF stanno già dimostrando risultati concreti in termini di recupero di risorse per ulteriori investimenti, e i più avanzati sono già passati ad una seconda tornata di investimenti.

Importo dei fondi SIE impegnato per gli strumenti finanziari (in milioni di EUR)



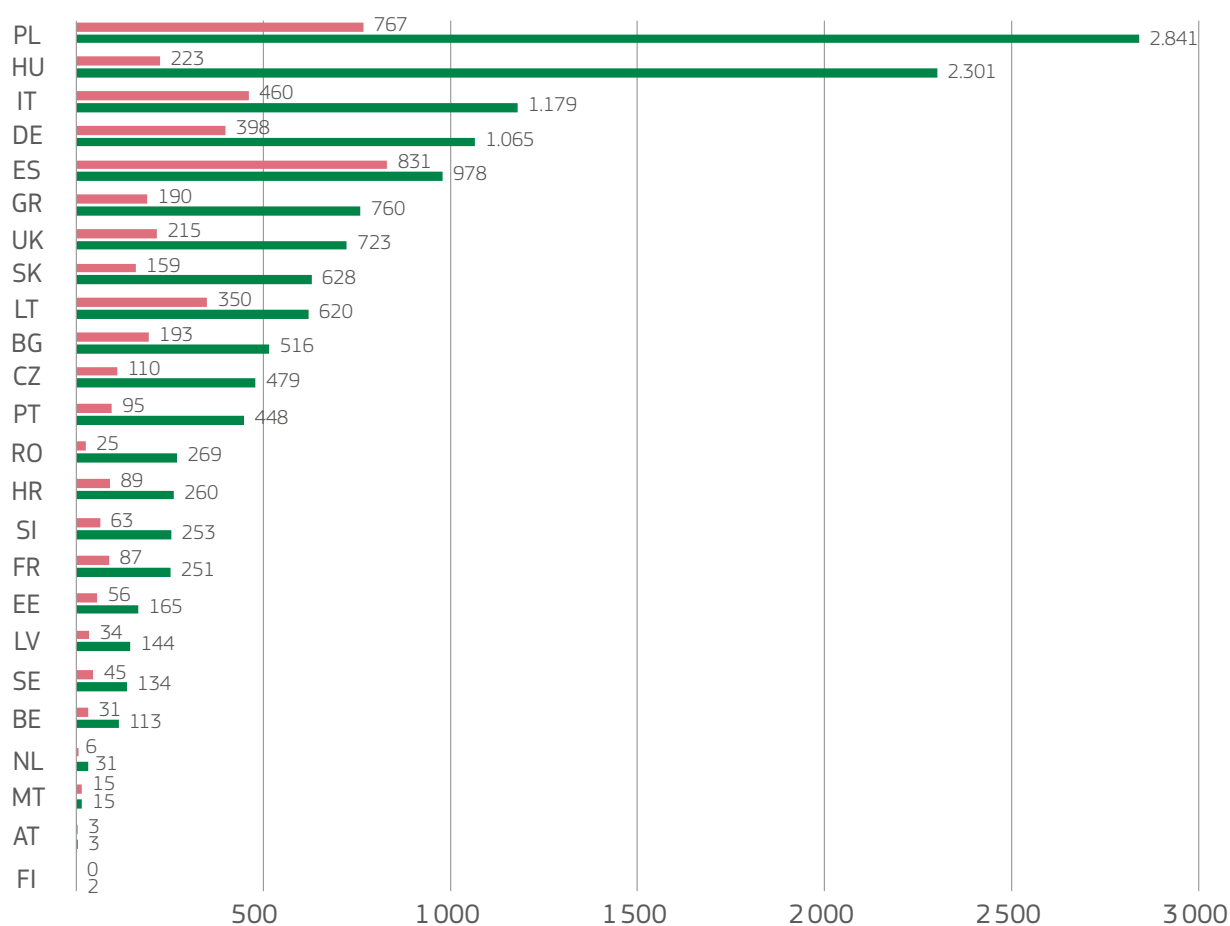
2. Come sono stati compilati i dati?

Ogni anno, a maggio/giugno, i programmi inviano alla Commissione i dati in merito a ciascuno strumento finanziario. La Commissione estrae i dati cumulativi annuali e li presenta in forma armonizzata per consentire un confronto dei progressi dell'attuazione nel periodo. La Commissione lavora costantemente con i programmi per migliorare la qualità dei dati trasmessi. Il set di dati viene aggiornato regolarmente per riflettere correzioni o modifiche.

ESPLORA I DATI NELLA BANCA DATI PUBBLICA SUI FONDI SIE:

<https://cohesiondata.ec.europa.eu/d/dcsc-7x87>

Fondi SIE 2014-2020 – Importo UE impegnato e versato agli strumenti finanziari – fine 2017



Hai un tema che vorresti fosse discusso in futuro nella rubrica DATI di *Panorama*?

C'è una serie di dati che vorresti inserissimo nella banca dati pubblica sui fondi SIE?

In tal caso, puoi inviare un'e-mail a: REGIO-EVAL@ec.europa.eu

Segui la discussione su TWITTER [#ESIFOpenData](https://twitter.com/ESIFOpenData)

o iscriviti alla nostra newsletter: http://ec.europa.eu/newsroom/index.cfm?service_id=788



Salvare lo storione danubiano: la strategia dell'ICPDR per lo storione

Gli storioni sono una specie unica di pesci le cui origini risalgono a più di 200 milioni di anni fa. Avendo subito durante questo periodo un mutamento morfologico molto modesto, rappresentano un'importante storia di successo evolutivo. Oggi, gli storioni sono una delle specie più minacciate al mondo a causa delle attività umane.

Secondo l'Unione internazionale per la conservazione della natura, oltre l'85% delle specie di storioni sono classificate a rischio di estinzione, il che li rende una delle specie più a rischio a livello mondiale. Tra le minacce più gravi per la loro sopravvivenza si annoverano lo sfruttamento eccessivo, il bracconaggio, le dighe che bloccano le loro rotte migratorie naturali, la perdita o il degrado degli habitat e l'inquinamento.

Gli storioni sono indicatori preziosi di un ambiente fluviale sano. La Commissione internazionale per la protezione del Danubio (ICPDR) ne ha da tempo riconosciuto l'importanza e ha adottato lo storione originario del Danubio come specie simbolo. Ha sviluppato una strategia per sensibilizzare il pubblico sulla situazione dello storione; per promuovere progetti esistenti e futuri, iniziative e direttive UE volte a migliorare le condizioni ambientali per lo storione; e per sviluppare soluzioni specifiche ai problemi specifici che gli storioni devono affrontare.

Sulla base di questi obiettivi, nel 2012 è nata la Danube Sturgeon Task Force, sviluppata dall'ICPDR e da una rete di enti pubblici nazionali e internazionali, ONG e istituzioni accademiche. Da allora opera per raggiungere gli obiettivi dell'attuale

strategia promuovendo il programma «Sturgeon 2020». L'ICPDR ha appena firmato una convenzione di sovvenzione con la DG REGIO per realizzare uno studio di fattibilità sulle opzioni di migrazione dei pesci presso la diga delle Porte di ferro tra la Romania e la Serbia, un ostacolo importante sul loro percorso a monte.

Altre misure chiave del programma «Sturgeon 2020» comprendono la creazione di una struttura *ex situ* pilota per le specie migratorie e il monitoraggio *in situ* degli habitat e del comportamento delle popolazioni lungo il Danubio e i suoi principali affluenti. La cooperazione con gli allevamenti ittici contraenti faciliterà la creazione di un inventario degli storioni in cattività. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://www.icpdr.org/main/activities-projects/sturgeons-danube-basin>

PROGETTI

QUALCHE SPUNTO DI RIFLESSIONE DALLE PMI DANESI

**INVESTIMENTO TOTALE
EUR 3 900 000**

**CONTRIBUTO DELL'UE
EUR 2 000 000**

Per aiutare le piccole e medie imprese danesi del settore alimentare a superare gli ostacoli alla crescita e allo sviluppo, un progetto finanziato dall'UE ha elaborato una strategia «appetitosa».

Il progetto «Thriving culinary experiences» è organizzato e gestito dal Business Development Centre nel sud della Danimarca, una regione che non ha una cucina tradizionale ma che ospita una grande varietà di specialità culinarie di diverse origini.

Il progetto quadriennale in corso si incentra su quattro aree principali di miglioramento del settore alimentare: qualità, internazionalizzazione, sostenibilità e produttività.

Il primo passo è stato quello di esaminare come le PMI possano assicurarsi che gli ingredienti che acquistano e i prodotti che sviluppano siano di alta qualità. L'aspetto dell'internazionalizzazione incoraggia le imprese ad esportare i loro prodotti in tutta Europa, mentre l'attenzione alla sostenibilità pone maggiormente l'accento sugli alimenti biologici per promuovere una migliore impronta ecologica e un ambiente più sostenibile.

Una strategia più efficace per migliorare la produttività è inclusa nel quarto obiettivo del progetto, che prevede la ricerca di soluzioni più efficienti e più intelligenti per consentire alle aziende di operare in modo efficace e massimizzare le vendite. Iniziative quali il collegamento tra gastronomia e narrazione e la richiesta ai ristoratori di fornire ai clienti informazioni a valore aggiunto sui piatti proposti, hanno lo scopo di offrire ai consumatori un'esperienza alimentare unica e autentica.

La ricetta del successo

Il Centro non-profit organizza workshop e corsi di formazione in cui i partecipanti hanno la possibilità di discutere le problematiche più frequenti che si trovano ad affrontare nella regione. Ha inoltre elaborato un sistema di screening per individuare le imprese idonee a partecipare al progetto: delle 160 PMI considerate, ne sono state selezionate 70.

I consulenti del Centro sono stati assegnati alle società selezionate e hanno erogato dei sussidi per i loro business plan, che vanno dal 15% al 50% dei loro costi a seconda delle dimensioni della PMI e della strategia proposta. Si spera che il successo delle PMI partecipanti ispiri altre piccole imprese a concentrarsi sullo sviluppo di una propria strategia commerciale che, a sua volta, stimolerà la crescita in tutta la regione.

Grazie ad un contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale, il progetto sta collaborando attualmente con 31 PMI. A lungo termine, si prevede che aiuterà 70 piccole imprese a generare entrate per 20 milioni di EUR e a creare 99 posti di lavoro. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://bit.ly/2RuxDtj>



PROGETTI

GRECIA E ITALIA UNISCONO LE FORZE PER PREVENIRE GLI INCENDI BOSCHIVI

INVESTIMENTO TOTALE
EUR 1 300 000

CONTRIBUTO DELL'UE
EUR 975 000

Il progetto OFIDIA, una collaborazione fra la Regione Puglia e la regione dell'Epiro nella Grecia nord-occidentale, ha costruito un'infrastruttura transfrontaliera di prevenzione degli incendi basata su modelli previsionali generati da computer.

La zona transfrontaliera di Italia e Grecia è diversificata dal punto di vista ecologico, con montagne, litorali e fitti boschi di alberi da legno duro. In conseguenza di temperature elevate, siccità, incuria e azioni dolose, ogni anno la zona è devastata da incendi boschivi. Tali incendi si diffondono rapidamente e sono difficili da contenere.

Secondo i ricercatori OFIDIA, le chiavi per riuscire a contenere un incendio boschivo sono il rilevamento precoce, la previsione accurata delle condizioni meteorologiche, il coordinamento delle operazioni di spegnimento aeree e a terra e la conduzione di analisi forensi circa le cause e i danni provocati. Tuttavia, queste operazioni non sono sempre facili, soprattutto nei boschi remoti di Italia e Grecia dove le torri di avvistamento incendi e le squadre di vigili del fuoco sono a corto di personale a causa dei vincoli di bilancio.

Inoltre, i vigili del fuoco sul campo devono poter accedere facilmente a previsioni meteorologiche dettagliate e a dati visivi in tempo reale provenienti dalla zona operativa. Eppure, sempre a causa dei vincoli di bilancio, la sala di controllo dell'unità regionale di vigili del fuoco di Ioannina dispone solo di un collegamento vocale wireless con la squadra operativa ed è sprovvista di dati visivi o digitali sulla zona.

Rivolgersi alla tecnologia

I ricercatori OFIDIA hanno utilizzato la tecnologia per colmare questa carenza di risorse. Al fine di fornire un rilevamento precoce, il sistema ha installato telecamere visive e termiche automatizzate in tutta la zona boschiva. Quest'attrezzatura trasmette in modalità wireless le informazioni a una delle cinque sale di controllo centrali di ultima generazione che il progetto ha istituito a Lecce, Brindisi, Bari e Ioannina, dove poi sono utilizzate per coordinare le singole operazioni di spegnimento.

Il progetto ha inoltre sviluppato un'infrastruttura TIC che fornisce mappe geografiche online con previsioni meteorologiche avanzate, indici di rischio incendi e informazioni storiche su sensori meteorologici, dati di previsione e incendi boschivi. Queste informazioni consentono alle parti coinvolte di preparare più efficacemente le attività operative, il che comporta, in definitiva, una riduzione del numero di incendi boschivi annui e il conseguente recupero dell'ambiente naturale.

Il sistema OFIDIA contribuisce non solo a proteggere i boschi della regione dagli incendi, ma anche a una qualità della vita e una prosperità economica sostenibili nella regione transfrontaliera.

Ad esempio, le previsioni meteorologiche dettagliate generate dal sistema sono messe a disposizione del pubblico e possono essere utilizzate per pianificare meglio le sue attività e proteggersi da condizioni meteo estreme. Il progetto ha inoltre incoraggiato una più stretta collaborazione fra le autorità di protezione civile italiane e greche e una cooperazione scientifica più efficace fra le istituzioni di ricerca della zona, il tutto a vantaggio della popolazione. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<https://www.youtube.com/watch?v=WVvF9IC-Z2c>

PROGETTI

IL RICICLAGGIO INNOVATIVO RIDÀ VITA AI TESSUTI DISMESSI

**INVESTIMENTO TOTALE
EUR 4 480 000**

**CONTRIBUTO DELL'UE
EUR 1 905 000**

Grazie a un contributo del Fondo di coesione dell'UE, un impianto di riciclaggio a Krajné, nella Slovacchia occidentale, trasforma i tessuti di scarto in prodotti ecologici innovativi da utilizzare nei settori dell'edilizia e dei trasporti.

In seguito all'ampliamento e alla trasformazione dei suoi impianti di produzione, l'azienda PR Krajné ha sviluppato una tecnologia unica per la lavorazione di tessuti sintetici di scarto per creare prodotti più ecologici e rispettosi dell'ambiente.

L'azienda utilizza STERED, la sua tecnica brevettata di proprietà, per riciclare tappeti e tappezzerie di veicoli fuori uso, scarti della produzione di auto nuove e pasta di pneumatici riciclati. Il processo sfrutta le caratteristiche di resistenza all'umidità e all'usura e di bassa infiammabilità dei tessuti sintetici utilizzati nell'industria automobilistica che, a causa della loro durata, sono anche difficili da smaltire.

Il prodotto finale è il blocco edilizio STERED, che vanta proprietà di isolamento acustico e termico e capacità di ritenzione idrica. La capacità di trattenere l'acqua e di sopportare le condizioni climatiche di tutte le stagioni rende i blocchi ideali come base per tetti verdi, che consentono anche la crescita di erba e altre piante.

Oltre a fornire un ottimo isolamento e contribuire a ridurre la bolletta energetica, il prodotto viene ora utilizzato con pannelli fotovoltaici per promuovere le energie rinnovabili, in linea con gli standard europei per l'efficienza energetica.

Spazi urbani più verdi

Le proprietà di ritenzione idrica e fonoassorbenti rendono i prodotti STERED adatti anche per costruire nuove linee tranviarie. I tratti di rotaia verde assorbono e rilasciano lentamente l'acqua piovana attraverso l'evaporazione, che raffredda e umidifica l'aria, riducendo il rumore e la polvere per i residenti e migliorando l'ambiente urbano nel suo complesso. Analogamente, i blocchi vengono ora utilizzati per la costruzione di barriere antirumore lungo le infrastrutture stradali e ferroviarie.

L'impianto è entrato in funzione nel 2012 e nel 2017 aveva trattato più di 1 780 tonnellate di prodotti tessili per l'industria automobilistica. Con l'aumento della domanda, si prevede di riciclare 700 tonnellate di materiale quest'anno, per arrivare a 1 750 tonnellate nel 2019.

Nel 2018 il Fondo di coesione dell'UE ha contribuito all'occupazione di 41 persone presso la PR Krajné, con la possibilità di altri 25 posti di lavoro nel prossimo anno. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://www.stered.sk/?lang=en>

PROGETTI

PROSPETTIVE DI CRESCITA PER LA PRODUZIONE FARMACEUTICA IN POLONIA

**INVESTIMENTO TOTALE
EUR 2 300 000**

**CONTRIBUTO DELL'UE
EUR 855 000**

Un processo di produzione innovativo ha aiutato un'azienda farmaceutica nella regione polacca della Varmia-Masuria a sviluppare nuovi prodotti e a diventare più competitiva nel settore farmaceutico del paese.

Per la prima volta in questa regione polacca, il macchinario di produzione completamente automatizzato produce e confeziona versioni a prezzi accessibili dei gel e delle compresse di antidolorifici generici più diffusi. Grazie anche ai finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale, il Laboratorio Galena Olsztyn (LGO) ha collaborato con l'Università della Varmia-Masuria nella capitale della regione, Olsztyn, per sviluppare e fornire i macchinari per le linee di produzione automatizzate.

Le apparecchiature utilizzate per la produzione delle compresse comprendono una stazione di carico degli ingredienti, un miscelatore di polveri, una pressa e una macchina di rivestimento e macchine automatiche per il confezionamento in blister e l'inscatolamento. La linea produce attualmente gli antidolorifici LOG da 500 mg di paracetamolo e da 400 e 200 mg di ibuprofene, che si sono rivelati molto popolari tra i consumatori locali in quanto disponibili senza ricetta e più economici rispetto ai medicinali di marca.

Una seconda linea di produzione – che integra macchine per la miscelazione, il riempimento dei tubetti e il confezionamento – produce gel anti-infiammatori a base di chetoprofene e diclofenac da applicare sulla pelle per alleviare i dolori interni. Tutti i farmaci si basano su formulazioni esistenti per le quali i brevetti sono scaduti. Di conseguenza, la LGO ha potuto evitare i costi di ricerca, aumentando al contempo le sue entrate di circa il 30%.

Un controllo rigoroso

Tutte le attrezzature sono completamente informatizzate, consentendo agli operatori di laboratorio di monitorare da vicino il processo di produzione e di risparmiare energia rispetto alla produzione non automatizzata di farmaci simili.

Per soddisfare i rigorosi standard europei, le due nuove linee di farmaci generici da banco prodotte dalla LGO devono essere certificate dal principale ispettorato farmaceutico polacco. Per raggiungere questo obiettivo, il laboratorio si avvale di un sistema di ispezione in tutte le fasi della fabbricazione, dalle materie prime alla produzione e al confezionamento.

Le misure igieniche implementate precedentemente assicurano che i farmaci siano privi di germi. Gli operai devono indossare indumenti protettivi ed entrare nell'area di produzione attraverso porte stagne, e l'aria nell'area di produzione e per le macchine viene costantemente filtrata.

Ad oggi, le innovative linee automatizzate hanno creato 20 nuovi posti di lavoro per gli operai, che ricevono anche una formazione completa da parte del personale di laboratorio per operare nell'area di produzione della LGO. ■

MAGGIORI INFORMAZIONI

<http://bip2.warmia.mazury.pl>

AGENDA DEGLI EVENTI

7 MARZO

Bruxelles (BE)

Evento di alto livello: Le donne nella pubblica amministrazione

22-23 MAGGIO

Bucarest (RO)

Conferenza annuale Interreg

20-21 GIUGNO

Bucarest (RO)

«Investire nel nostro futuro comune: ottava conferenza per la valutazione della politica di coesione dell'UE»

7-10 OTTOBRE

Bruxelles (BE)

Settimana europea delle regioni e delle città

AVVISO LEGALE

Né la Commissione europea né alcuna persona operante a nome della Commissione sono responsabili dell'uso che possa essere fatto delle seguenti informazioni.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2019

Stampa: ISSN 1608-3911 KN-LR-18-067-IT-C

PDF: ISSN 1725-8324 KN-LR-18-067-IT-N

© Unione europea, 2019

Riutilizzo autorizzato previa indicazione della fonte.

Le norme di riutilizzo dei documenti della Commissione europea sono regolate dalla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, p. 39).

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di foto o di altro materiale non protetto dal diritto d'autore dell'UE, è necessario richiedere l'autorizzazione direttamente ai titolari del diritto d'autore.

Printed by Bietlot in Belgium

Questa rivista è stampata in inglese, francese, tedesco, bulgaro, greco, spagnolo, italiano, polacco e rumeno su carta riciclata. La pubblicazione è disponibile online in 22 lingue al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/information/publications/panorama-magazine/

I contenuti di questa edizione sono stati completati nel mese di dicembre 2018.

FOTOGRAFIE (PAGINE):

Copertina: © iStock/Meinzahn; Bilbao © iStock/LucVi; RegioStars © Unione europea; EYCH © Unione europea

Pagina 3: © Unione europea

Pagina 4: © Unione europea

Pagina 5: © Ministero federale austriaco per la sostenibilità e il turismo, Margit Schörg

Pagina 6: © Unione europea

Pagina 7: © Unione europea

Pagina 10: Anversa © iStock/Argalis; Bilbao © iStock/LucVi; © iStock/Settantasette

Pagina 11: Maribor © iStock/mura; Lahti © iStock/DarthArt; Göteborg © iStock/mura

Pagina 12: © iStock/Meinzahn

Pagina 14: © iStock/SocjosensPG

Pagina 18: © Unione europea

Pagina 20: © Unione europea

Pagina 21: © Unione europea

Pagina 22: © Unione europea

Pagina 23: © Unione europea

Pagina 24: Cerimonia Regiostars © Unione europea; © Business and Shared Services Centre; © VTT Finland

Pagina 25: © Città statutaria di Ostrava – © iStock/FatCamera – © Nant Gwtheyrn; © Vista Alegre Heritage Museum

Pagina 26: © Unione europea

Pagina 27: © Unione europea

Pagina 28: © Anina Vontavon

Pagina 29: © iStock/kynshesher

Pagina 30: © Iskra Tsankova

Pagina 31: © Aurore Dessaigne

Pagina 32: © Unione europea; © Martín Guillermo Ramírez © AEBR

Pagina 33: © Diana Zsoldos

Pagina 34: © Unione europea

Pagina 38: © Unione europea

Pagina 41: © Unione europea/Geert VandenWijngaert

Pagina 42: © South Poland House

Pagina 43: © Associazione degli enti locali e regionali finlandesi

Pagina 44: © Castiglia-La Manica

Pagina 45: © iStock/weerapatkiatdumrong

Pagina 54: © iStock/wrangle

Pagina 55: © progetto Thriving culinary experiences

Pagina 56: © iStock/mrak_hr

Pagina 57: © Juraj Plesnik

Pagina 58: © iStock/xfzsy

RESTA CONNESSO



ec.europa.eu/regional_policy
cohesiondata.ec.europa.eu



[@EUinmyRegion](https://twitter.com/EUinmyRegion)



[EUinmyregion](https://www.facebook.com/EUinmyregion)



[flickr.com/euregional](https://www.flickr.com/euregional)



[EUinmyregion](https://www.youtube.com/EUinmyregion)



[euinmyregion](https://www.instagram.com/euinmyregion)



[ec.europa.eu/commission/2014-2019/
cretu_en](http://ec.europa.eu/commission/2014-2019/cretu_en)
[@CorinaCretuEU](https://twitter.com/CorinaCretuEU)



■ Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea
 Direzione generale della Politica regionale e urbana
 Comunicazione – Agnès Monfret
 Avenue de Beaulieu/Beaulieulaan 1 – B-1160 Bruxelles/Brussel
 E-mail: regio-panorama@ec.europa.eu